

## **17. Giudizio di Dio (46 p.).**

Questo testo è stato rivisto il 3/12/24

Fare clic sul capitolo che si desidera leggere qui sotto.

### **Contenuto**

1. Il giudizio di Dio. ....	2
2. Il giudizio dei morti.....	4
3. La religione erotica tra i kikuyu (mau-mau).....	5
4. Controllo dell'anima. ....	7
5. Società segreta. ....	9
6. Popolo leopardiano. ....	11
7. Incantesimo. ....	13
8. Il mitico serpente.....	14
9. Rainmaker. ....	16
10. Iniziazione sessuale. ....	18
11. Iniziazione sessuale (continua).....	20
12. Stupro rituale.....	22
13. Funerale di un mago. ....	24
14. Fatto. ....	25
15. Il mitico serpente.....	27
16. Lancio del destino. ....	29
17. Antenati. ....	32
18. Dio.....	33
19. Clitoride. ....	35
20. C'è il fallo e c'è sacro fallo. ....	37
21. Feticci. ....	39
22. Una società segreta di donne. ....	41
23. Dalla maschera al noi-maschera.....	43
24. Il giudice come interprete di uno spirito. ....	44

## **1. Il giudizio di Dio.**

### **Bibl.**

-- Th. Van Baaren, *Labirinto degli dei*, Amsterdam, 1960, 195v

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 126/128.

### **Frontline**

“Un atto che cerca di suscitare nella giustizia una decisione diretta della divinità”. Come tutta l'opera, la definizione di van Baaren pone l'accento sulla “divinità”. L'evento deve essere spettacolare e miracoloso, in modo che il potere della divinità non lasci dubbi. Lo mettiamo alla prova con un modello.

### **L'accusa.**

Già la denuncia ci porta rispettivamente nel sacro e nell'occulto. Lantier fornisce dei modelli: sputare tre volte in direzione della capanna del malato, minacciare con gesti minacciosi, andare nella foresta da solo di notte a dissotterrare cadaveri di animali, assumere le sembianze di un cane per abbaiare alla capanna. A noi moderni e postmoderni queste accuse sembrano incongrue ma, in una cultura ancora immersa nel sacro, hanno perfettamente senso.

### **Il giudizio di Dio**

Il mago tribale prepara una miscela o uno sciroppo di diverse piante - logoniacee o euforbiacee - e lo versa in un contenitore di terra. La gente si riunisce. L'accusato viene fatto bere la droga.

Il mago dosa in modo che l'effetto sia mortale solo in un caso su tre. L'accusato colpito da paralisi totale crolla; la sua testa si gonfia, gli occhi si gonfiano, la lingua spessa e sbiancante esce dalla bocca.

### **Shifting.**

Se l'accusato urina e perde sangue dal naso, allora è innocente. Se muore, allora è colpevole.

**Osservazione.** - La descrizione di Lantier si limita all'osservabile esterno. Non è chiaro se una divinità controlli questo processo di cambiamento. Ciò che è chiaro dal contesto, tuttavia, è che Lantier dà la priorità allo spirito o

agli spiriti delle piante o al feticcio - ad esempio il vaso di terra - che non c'è senza gli spiriti antenati (soprattutto il padre primordiale), come “causa” di una natura non naturale. Che entrambi siano spesso distinti dalle divinità in senso stretto è innegabile. Conseguenza: la definizione di Van Baaren deve essere aggiornata: al posto di “divinità” viene “un essere superiore” (che può essere una divinità, tra l'altro, ovviamente).

**Nota .** - Lantier mette in evidenza i molti abusi che si verificano a causa del mago o degli accusatori. Soprattutto il mago, ad esempio, soccombe a coloro che hanno molti beni.

**Nota .** - Le culture islamizzate - ad esempio in Nigeria. La classe sociale superiore è islamica (bianca ma fortemente mescolata con sangue nero). Questo assoggetta le popolazioni animiste (cioè che credono nell'esistenza di anime, spiriti e divinità) e feticiste di origine negro-africana: il giudizio di Dio è il mezzo migliore per questo strato superiore per sbarazzarsi dei membri della popolazione nera che creano problemi. Il capo villaggio musulmano, ad esempio, ha seguaci o “agenti” pagati nel clan nero locale per tradire e denunciare chi disturba. In questi casi, il mago svolge un ruolo discutibile, che può uccidere una persona accusata.

**Nota .** - L'autore, o.c., 128ss., vede all'opera una sorta di evoluzione. Ciò che le piante (e gli esseri superiori ad esse collegati) sono nel caso precedente, si trasforma - dice Lantier - in un feticcio. Così in Haute-Volta la “tinse”. Si tratta di un vaso di argilla che reca segni applicati dal feticista durante un rito tradizionale. I segni arcaici, secondo l'autore, sono un linguaggio concordato che si rivolge all'altro mondo: fanno appello agli antenati in modo da fornire al feticcio la capacità di “vedere nell'invisibile”. Una volta che i segni sono presenti, il mago spalma con le mani il vaso con una miscela di sangue di un pollo, una capra e un camaleonte. Quel gesto con il sangue sacrificale - dice sempre l'autore - è un appello agli esseri sacri. Una volta eseguiti i riti necessari e sufficienti, la popolazione si convince che gli spiriti sono obbligati ad accettare le proposte del popolo. La tinse può quindi essere utilizzata per determinare la colpevolezza o l'innocenza, l'espiazione o il giudizio, proprio come abbiamo visto con la miscela di piante.

## **2. Il giudizio dei morti.**

### **Bibl. st**

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 130/132.

Il cadavere di un giovane assassinato è stato trovato nella natura selvaggia. Il colpevole non è stato trovato. Pertanto, il capo villaggio ordinò un'indagine, ad esempio interrogando gli spiriti.

Gli abitanti del villaggio si sono riuniti in cerchio intorno a una stanza accuratamente pulita. Una brocca contenente le ossa degli antenati come feticcio era pronta. Il capo villaggio, circondato dai suoi servitori, si sedette su un sedile di legno vicino alla brocca sacra. Uomini mascherati portarono il cadavere all'interno del cerchio e lo posero su una stuoia non lontano dalla brocca.

Il mago nel suo ornamento iniziò a danzare tra le grida per evocare gli spiriti. Il suono delle campane risuonava potente a ogni passo di danza. Il capo ordinò di terminare la danza. Il cadavere fu arrotolato nella stuoia e legato, ma con la testa fuori dalla stuoia.

Sei uomini che avevano assunto droghe sollevarono il morto sulle loro spalle. Saltando al ritmo del tam-tam, lo portarono all'interno del cerchio. Si diffuse un odore insopportabile. Al comando del capo, la circumambulazione si fermò.

Il mago si avvicinò al morto. Con voce solenne, chiese al morto se fosse stato punito per aver violato le regole tribali. Allora i portatori cominciarono a camminare per qualche metro, ma si fermarono di colpo: il cadavere stava per cadere a sinistra, ma fu preso in tempo.- Lo spirito del morto si manifestò: cadendo a sinistra voleva dire che non aveva infranto nessuna regola.- Il mago chiese allora se era stato ucciso da qualcuno del villaggio. Il cadavere cadde a destra. Il capo villaggio presentò una lista di sospetti. Ai primi due nomi, il morto rispose negativamente; al terzo, il cadavere cadde a destra.

“La folla sollevò allora un lungo ululato, modulato in modo così straniante da farmi rabbrivire. Si sente ancora questa eruzione incommensurabile ( ...

)". (o.c., 131). Il cerchio degli abitanti del villaggio si chiuse improvvisamente intorno al malcapitato accusato. A un gesto del capo villaggio, il cerchio si aprì. L'accusato, violentemente inorridito, scappò il più velocemente possibile per scomparire nell'erba alta, emettendo grida di angoscia.

***L'autore.***

Il congolese che mi accompagnava disse: "È andato a morire nel deserto". "Non vi capisco", dissi incredulo. "I vecchi tempi sono finiti. Se nessuno lo insegue per incontrarlo, può arrivare fino alla città e trovare lavoro". "No" rispose il mio compagno. "Non serve a nulla. Gli spiriti hanno ormai tagliato qualcosa nella sua testa. Guardate che gli avvoltoi stanno già volando sopra di lui. Questo è un segno che non mente. Tra poche ore secernerà la camminata. Si sdraierà con il naso contro la terra. Si lascerà morire. Gli avvoltoi sono i messaggeri dei nostri antenati: gli schiacceranno il cranio e mangeranno la sua anima" (o.c., 132).

***Nota.*** - L'autore, o.c., 126.- La società primitiva conosce la pace solo se l'intero gruppo osserva scrupolosamente i costumi, cioè le regole di comportamento "santificate" dalla tradizione. Questa è l'espressione dell'ordine che governa le cose. Per quanto riguarda i casi giudiziari, la società arcaica ha solo due verdeti: o la pena di morte o il bando. Quest'ultima è una punizione peggiore perché è la condanna a una morte lenta e terrificante. Poiché ai suoi occhi la punizione è inflitta da un potere invisibile e misterioso, il condannato sa di essere bandito da questo mondo con necessità. E questo anche da parte, ad esempio, dei suoi stessi figli, che vivono una paura indicibile.

***Nota.*** - Il ruolo del feticcio - nel caso citato, un vaso sacro - possiede un potere giudiziario. Il vaso sacro crea un contatto con il mondo degli antenati, soprattutto dei primi antenati. Spesso il profumo sacro mostra segni che includono un appello a quegli spiriti elevati. Il feticcio si realizza attraverso un'ordinazione da parte di un uomo o di una donna feticcio che, attraverso ogni tipo di sacrificio, suscita il favore degli antenati, sì, lo immortala in modo tale che il gruppo possa ricorrervi continuamente attraverso le molteplici circostanze.

**3. La religione erotica tra i kikuyu (mau-mau).**

***Bibl. :***

-- J. Lantier, La cité magique, Parigi, 1972, 273/286 (Une civilisation de la masturbation).

-- *J. Kenyatta* (1893/1978), primo presidente del Kenya nel 1964, ha scritto un libro, *Au pied du mont Kenya*, Parigi, 1967, in cui, secondo Lantier, descrive molti misteriosi stratagemmi dei Kikuyu, che però devono essere verificati con le osservazioni di osservatori seri, in particolare dei missionari.

***A parte questo***, i Mau-Mau hanno acquisito notorietà per la loro rivolta (1952/1956), che gli inglesi hanno represso nel sangue.

### ***Mito.***

Un mito è un'origine sacra o una storia futura a cui una cultura "mitica" fa riferimento per risolvere i problemi - Il padre primordiale dei Kikuyu è Lord Mumbere, il figlio dell'Orgasmo. Senza l'intervento di una donna, il suo sperma ha creato il primo essere umano, il Kikuyu. Appena arrivato sulla terra, fece una statua di argilla in cui inserì una cavità per il suo pene. Seguì un evento magico: la statua prese vita e divenne la prima donna, Moombi ("colei che grida di felicità"). Dalle comunità di genere di Kikuyu e Moombi nacquero nove ragazze che a loro volta divennero le madri tribali dei nove clan che ancora oggi compongono la tribù dei Kikuyu.

### ***Cultura mitica del sesso***

La donna, in quell'ambiente mitico, ha il compito di occuparsi della cucina e dell'amore.- Questo porta a ciò che segue.- La cortesia impone all'uomo di prestare la moglie all'ospite dopo il pasto. Se ne ha più di una, è la prima ad andare a letto con l'ospite. Ma spesso la donna abusa del suo primo rango e si offre. Questo perché è generalmente trascurata dal marito, nonostante la sacra "usanza" secondo cui il marito è obbligato a fare i turni con tutte le donne. Come freno ai suoi abusi, diversi clan introducono come usanza che la prima moglie non abbia diritto all'ospitalità sessuale. A volte un uomo compra una giovane donna per essere all'altezza di tale ospitalità. Sceglie con grande preferenza una donna con natiche e cosce pesanti, cosa che i Kikuyu apprezzano molto.

### ***La vera ragione***

La preferenza per queste femmine non è dettata dall'unificazione molto frequente in Africa nelle sembianze delle scimmie. Qui l'unica modalità di unificazione è quella del faccia a faccia. Se un uomo si avvicinasse alla moglie

in altro modo, verrebbe denunciato o dalla moglie o dagli inevitabili guardoni a cui bisogna abituarsi: con bastoni e pietre verrebbe cacciato dal villaggio per poi vagare e infine morire.

### **Ngweko.-**

Questo termine può essere tradotto con “masturbazione rituale”. Questo dimostra il mito, base della religione. Ogni villaggio possiede una “thingira”, una capanna ingombrante dedicata all'amore. In questa capanna sacra - costruita secondo le regole locali - sono raccomandati tutti gli atti sessuali tra coppie o in gruppo, tranne la penetrazione generale del pene. I giovani entrano nella thingira con la certezza pratica di incontrarvi numerosi partner di giorno e di notte. È particolarmente affollato al calar del sole. Tutti devono portare cibo e bevande, che consumano insieme. I giovani maschi si spogliano completamente, mentre le ragazze indossano un grembiule protettivo fatto di pelle di capra per evitare la penetrazione del pene eretto. La ragazza è autorizzata a lasciarsi andare a tutte le forme che la sua immaginazione le ispira, tranne la penetrazione: il giovane colpevole di ciò viene escluso dal clan.

I giovani maschi devono essere rispettosi nei confronti delle ragazze durante il Ngweko.

Pertanto, possono dormire solo l'uno di fronte all'altra. L'intuizione di base è la verginità della donna non sposata come dovere assoluto: il suo grembo è il santuario in cui il padre primordiale deposita il suo sperma mentre il gioco d'amore è in corso.

## **4. Controllo dell'anima.**

### **Bibl. :**

-- J. Lantier, *La cité magique*, Paris, 1972, 87ss ..-.

L'autore si trovava in Camerun, tra quelli che i Peul islamizzati chiamano “Kirdi” (“nudi”). Un guaritore sostiene di poter “estrarre” l'anima dal corpo. L'autore ottiene il privilegio di assistere all'operazione. Lo segue nel suo “saré” dove manda due donne e i bambini nelle loro capanne. La stanza è quadrata e il pavimento è livellato con sterco di vacca e olio di karité.

“Tirerò fuori l'anima da un bambino che morirà. Quando la sua anima se ne andrà, vedrai sulla capanna ( ... ) un uccello. Sarà la sua anima. Voi stessi lo metterete alla prova. Non sarà lungo se non potrò reclamare la sua anima. ( ... )”. Il padre chiese mille franchi e lo stesso fece il guaritore. L'autore accettò.

Il santone (colui che guidava la cerimonia) diede ordini all'esterno: un

ragazzo di circa 12 anni si offrì. Questo dovette sdraiarsi svestito su una stuoia. L'uomo entrò nella capanna più vicina per poi tornare un buon quarto d'ora dopo con un corpo di colore rosso. Si accovaccia sulla stuoia alla destra del ragazzo con un cesto pieno di oggetti, allunga le braccia su di lui e inizia a mormorare una serie di formule veloci. Con una specie di poltiglia bianca, disegna un cerchio sulla pelle nella zona dello stomaco. Al centro pone una bacca, che schiaccia. Con un coltello fa un taglio in quel punto. Il ragazzo lancia un forte grido e si raddrizza con un balzo. Ma l'uomo lo costringe a sdraiarsi di nuovo. Emerge un po' di sangue, che scorre insieme al succo della bacca.

L'uomo allarga di nuovo le braccia e pronuncia incantesimi in tono solenne. Improvvisamente si ferma: “È morto”. L'autore esprime la sua incredulità. A questo punto l'uomo prende una frusta e la usa per colpire violentemente il ragazzo: il ragazzo non si muove. L'autore si alza: le mani del ragazzo sono fredde e flosce. Apre le palpebre: gli occhi sono morti. Nessun respiro esce dalla bocca o dal naso. Il cuore - ascolta l'autore - non batte più.

“La sua anima è andata via. Ve la mostrerò”. L'autore segue l'esterno: sul gelo della capanna, un uccello vola via e volteggia in alto. “È l'anima del ragazzo”. L'autore, ritenendo di essere stato ingannato, chiede: “E se qualcuno uccide quell'uccello, cosa succede?”. “Nessuno può uccidere questi uccelli. Ne avete mai visti di simili? Se sono neri, sono maghi. Si vorrebbe ucciderli perché fanno il male, ma chi ha osato farlo è morto in modo ripugnante”.

Tornano nella capanna. Il ragazzo mostra ancora tutti i segni della morte. Il guaritore si accovaccia, traccia inquietanti linee sul corpo con un panno rosso, allunga le braccia, ripete le sue invocazioni. Tira fuori un corno d'antilope e attraverso l'insulto parla in una lingua segreta. Appoggia la mano del ragazzo sulla sua fronte: a poco a poco si riprende, si raddrizza e lascia la capanna come se nulla fosse. L'uomo tira fuori l'autore: “Hai visto: non c'è più l'uccello”.

**Nota.** O.c., 86s ... - Un uomo a caccia nella natura selvaggia si procura una lunga spina nera nella natica. Tornato a casa, cerca di rimuoverla ma



questa penetra più in profondità, provocando un'inflammazione molto dolorosa. L'uomo arriva da un villaggio di montagna a Mora, città del Camerun, per consultare un guaritore. La natica e la gamba sono gonfie. Apparentemente prova un forte dolore. Il guaritore gli chiede di stare dritto contro un albero e gli passa le mani con un gesto morbido e leggero sulla gamba dall'alto verso il basso.

Dopo circa 10 minuti, inizia a pronunciare incantesimi in un linguaggio segreto estremamente gutturale. Poi appoggia le labbra sulla natica del paziente e compie movimenti con le braccia come se volesse volare. Ripete i movimenti verso il basso e verso l'alto con le mani sulla gamba per diversi minuti, battendo le mani, sputando sulla terra per tre volte. Con mia grande sorpresa, vedo la spina uscire da sola e cadere a terra come se una pinza invisibile la stesse estraendo". Il guaritore afferra la spina e senza dire una parola la dà al paziente al quale chiede il suo compenso. L'uomo prende la spina, fa qualche passo, piega la gamba, verifica se tutto è di nuovo a posto e paga. Confesso che ero inchiodato a terra, ma non volevo darlo a vedere" (o.c., 87). Infatti, l'autore è uno scettico convinto.

### **5. Società segreta.**

Segreta" è una società non perché non è conosciuta, ma perché c'è segretezza al suo interno. *Th. van Baaren, Doolhof der gods*, Amsterdam, 1960, 81 ss, afferma che le società segrete svolgono un ruolo in molte religioni.

*J. Lantier, La cité magique*, Paris, 1972, 109/122 (*Les sociétés secrètes de magie*), vi dedica un capitolo emotivo, in quanto richiama le forme criminali e lo fa come forme di follia.

#### **Mito.**

Cita *A.-M. Vergiat, Les rites secrets des primitifs de l'Oubangui*, Parigi, 1951, che descrive il mito della società Manja (nel nord-ovest del Congo belga). - I suoi membri sono incentrati su uno spirito potente, Ngakola, un animale favoloso che, nutrito dagli abitanti del villaggio, impartisce loro un segreto sorprendente: "Il mio potere è grande: posso uccidere un essere umano, tagliare il suo corpo in piccoli pezzi, e poi mettere insieme tutti quei pezzi informi in un nuovo essere umano in cui infondo la vita. Lo restituisco migliorato e guarito da tutti i suoi mali... Quindi mandate le persone da me e io le divorerò e le consegnerò rinnovate". - Vergiat osserva che questa credenza in un mangiatore di uomini che inghiotte un ragazzo per consegnarlo come iniziato si riflette nel corso delle iniziazioni tra le popolazioni primitive di tutto

il mondo.

**Nota.** - *B. Tanghe, De slang bij de Ngbandi*, Bruxelles, 1919, 53v., dice quanto segue: - Le tribù del nord-ovest del Congo belga (Ubangi), come gli Mbanza e gli Nbugbu, adorano uno spirito supremo, il Ngakola. I Banziri venerano l'ippopotamo come spirito supremo che è ermafrodita: il maschio è chiamato Ngakola e la femmina Ngeseme. Il mito dice: quando l'ippopotamo esce dall'acqua, si scatena una tempesta. Ovunque questo spirito supremo si precipiti, le piante, gli alberi e i frutti tremano. Tra i Mbanza, gli Yagpa, i Furu, gli Nbugbu, una specie di mostruosità che chiamano Ngakola è venerata come spirito supremo”.

### **Mito.**

Ngakola vive presso una sorgente nel profondo della foresta. Coloro che vogliono diventare suoi “figli” lo cercano lì. Rimangono lì per molto tempo e imparano la danza e i canti di Ngakola.- Società segreta.- Tanghe, missionario a Ubangi, nota che i suoi membri sono tra i più importanti del popolo. Gli iniziati raccontano ai non iniziati che quando arrivano a Ngakola, egli colpisce la terra e istantaneamente il terreno si apre, così che tutti coloro che desiderano essere iniziati vengono inghiottiti in quell'abisso. Quando poi sono interi e putrefatti, Ngakola li fa risorgere e dà loro un nuovo nome (inteso come un nuovo essere).

**Osservazione.** - Riconosciamo nel mito (nella sua pluralità di varianti) il percorso di iniziazione alla realtà infera. Chi vuole raggiungere la nuova vita deve deporre la vecchia e morire. Questo è il pensiero generale... Ma qui si espone un percorso proprio: la mostruosità, paragone degli iniziati, divora, cioè mangia le persone a cui fornisce un nuovo modo di esistere. Gli iniziati, con “in sé” coloro che sono stati “mangiati”, sono “nuovi” grazie alle vittime della società segreta che, divorando ritualmente le persone, le priva della loro forza vitale e le sottopone all'altro mondo. Insieme ai loro “assassini”, svolgono compiti nel e dal mondo sotterraneo. - Si creano così due tipi di persone nuove: i membri della società che sono un tutt'uno con la forza vitale e la servitù di coloro che hanno “mangiato” le persone, e anche coloro che sono stati mangiati, che in effetti come derubati della loro forza vitale conducono una “nuova” esistenza nel mondo sotterraneo e da quel mondo sotterraneo “vivono” in unità con i membri della società. In questo modo, c'è davvero una doppia iniziazione.

### **Demoniaco**

W.B. Kristensen, *Collected Contributions to Knowledge of Ancient Religions*, Amsterdam, 1947, definisce “demoniaco” in senso religioso-scientifico come “armonia degli opposti”. È demoniaco colui che fa sia il bene che il male, sia la salute che la malattia, sia la felicità che l'errore di calcolo”.- Lantier, in uno stile indignato, sputa fuori il suo disgusto per una sorta di spiegazione psicologica della criminalità delle società segrete. Si può credere a questo. Ma il “mistero” degli spiriti malavitosi che controllano le persone terrene non è reso giustizia in questo modo.

## **6. Popolo leopardiano.**

### **Bibl.**

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 117ss.

I leopardiani sono membri di società segrete africane che hanno mantenuto la loro posizione nonostante l'oppressione del governo. Il programma di iniziazione prevede quanto segue.

Per diventare membro, bisogna commettere ritualmente un crimine degradante, cioè l'omicidio materno ma anche il parricidio o l'omicidio di parentela.- Lantier cita J.-P. Lebeuf, *La civilisation du Tchad*, Parigi, 1950, che cita: “All'epoca dei Sao, un sacrificio umano accompagnava l'intronizzazione del nuovo re. Gli abitanti si riunivano in piazza. Lì, il futuro monarca decapitava sua madre ( ... ). Poi sgozzava una mucca o un toro. Con la pelle della madre e quella dell'animale, fecero una copertura per il Corano trovato sulla collina da coloro che erano arrivati per primi”. Lebeuf precisa: un sovrano che rifiutava il sacrificio della madre perché aveva ereditato il potere del padre doveva sedare una rivolta. Molti Sao ne furono talmente inorriditi che fuggirono e si suicidarono collettivamente.

L'omicidio rituale si attualizza attraverso la partecipazione a crimini magici che comprendono quattro fasi.

### **1. Sequestro di persona .**

I partecipanti si vestono con la pelle di una pantera o di un leone e si strofinano con il grasso di questi animali in modo che i cani, credendo di avere a che fare con animali selvatici, non abbaiano.

### **2. Sacrificio**

La vittima deve inginocchiarsi davanti al calderone (il feticcio). Il santone convoca lo spirito della società e gli fa capire che il sacrificio serve a onorarlo in modo tale da rafforzare gli obiettivi. Un aiutante si pone sulla vittima e

preme pesantemente con le mani sulla sua schiena. Un altro aiutante solleva la testa in modo che la gola sia chiaramente visibile. Il santone taglia la trachea con un colpo secco. Risultato: la vittima urla di paura e di dolore, ma nessuno la sente. I divertiti - probabilmente sotto l'effetto di droghe - "sentono" queste "grida mute", che anche gli spiriti invisibili "sentono" immediatamente.

**Per inciso:** questi "pianti stupidi" sono frequenti nelle culture arcaiche.

### **3. La**

(partecipazione).- Con una specie di cucchiaio, i partecipanti prendono il sangue dal calderone che bevono per diventare occultamente uno con il loro spirito.

### **4. Distribuzione**

La vittima morta viene girata. Con un coltello da intaglio si apre il petto e si estraggono il cuore e il fegato, che vengono tagliati a pezzi per essere bolliti insieme ai principi attivi magici. Il resto del cadavere viene trattato secondo le usanze locali: mutilato dagli artigli dell'animale guardiano - pantera, leone - il resto viene lasciato vicino al villaggio per diffondere il terrore; spesso il corpo viene squarciato e fatto a pezzi; a volte si mangia il resto o lo si getta ai cani. Un trattamento estremo solleva i morti dalle tombe e li fa a pezzi, a volte li mangia.

**Osservazione.** - Lantier cita *l'Indépendant* (31.07.1970).- Londra.- Un vicario infuriato ha deciso di creare una "Associazione per la protezione dei morti" con l'obiettivo di dare un giro di vite a coloro che si dedicano alla magia nera e ad altri maghi in Gran Bretagna per i quali uno dei loro passatempi preferiti è il furto di tombe. Il reverendo padre Percy Gray ha preso questa decisione perché "scioccato" - così ha detto - dalle recenti profanazioni di tombe in un cimitero abbandonato di Nunhead, nel sud di Londra. "Pochi giorni fa - ha aggiunto - ho dovuto risepellire i resti di un bambino che probabilmente era stato inumato dai sostenitori di Satana. I vandali avevano rimosso il cadavere dalla bara e gli avevano tagliato la testa".

**Osservazione.** - Dal luglio 1970, abbiamo imparato tutti ad abituarci a questi servizi giornalistici e ad articoli dettagliati su tabloid di ogni tipo. Esistono infatti individui e gruppi, forse società segrete, che in qualche modo

ammettono, tra le altre cose, il furto di tombe come rito raccapricciante al servizio dei loro obiettivi. Non è improbabile che le persone in questione - come dice oggi una moda - "ce l'abbiano nei geni", per non parlare di coloro che lo insegnano in libri, film o articoli.

## **7. Incantesimo.**

### **Bibl.**

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 91 ss ... -

"Ho assistito spesso a riti di possessione, soprattutto in Ciad, ma uno dei più eccezionali a mia conoscenza si è svolto sotto i miei occhi in un clan dei Luba (Katanga)". Una nobildonna era "posseduta da uno spirito che aveva esorcizzato la sua anima e aveva preso il suo posto". Circa 20 persone, in maggioranza donne, hanno assistito al rito profondamente soggiogate.

Una aveva spogliato la donna e le aveva rasato i capelli. Diverse donne le hanno costrette a inginocchiarsi su una stuoia. Tre musicisti facevano un rumore indescrivibile. Due uomini battevano violentemente con bastoni storti su tamtam che tenevano sotto il braccio. L'altro soffiava su un corno arabo. Un tema di tre note veniva ripetuto monotonamente.

Un uomo mascherato, con stivali di rafia e campanelli, è sbucato violentemente da una capanna vicina.

La posseduta smise di muovere la testa avanti e indietro e iniziò a mormorare parole incoerenti. Quello mascherato si gettò su di lei e le diede tre terribili colpi con una mazza sulla testa "sufficienti a finire un bue". Il sangue le colò sulla fronte, scese negli occhi, scese lungo il naso. La posseduta smise di urlare e riprese a dimenarsi, ma ora molto velocemente e con tutto il corpo. Le donne che le trattenevano le davano di tanto in tanto calci feroci con i piedi sulle natiche e sulle gambe. Una le afferrò strangolandole quasi per la gola. Un'altra le colpiva regolarmente sulla schiena.

La persona mascherata agitava un bastone, danzava, calpestava in modo da creare una nuvola di polvere mozzafiato. La posseduta scuoteva violentemente il petto e la testa da davanti a dietro. Quando iniziò ad ansimare, tutti i presenti ansimarono insieme a lei, muovendo allo stesso modo il petto e il corpo dall'avanti all'indietro. "Il pianto collettivo mi ha fatto

venire i brividi”. Questo rito feroce è durato circa un'ora.

Si presentò una donna feticcio: teneva in mano un corno di mucca tronco, che era ricoperto di oggetti magici - monete antiche, conchiglie, pezzi di pelle di leopardo. Le donne fecero sdraiare il posseduto sulla stuoia con le natiche su un cuscino. Tenevano le cosce aperte. La donna feticcio ha svuotato il corno e l'ha spinto nella vagina della posseduta con una piccola punta. Da un cesto ha preso una lucertola viva e l'ha gettata nel corno. La mascherata ha subito tappato il corno con un pezzo di legno post-bruciato per forzare la lucertola nella vagina. Si sviluppò un odore orribile: il corno era stato apparentemente strofinato con un prodotto magico che emette odori strangolanti quando viene bruciato. Dopo qualche istante, la donna feticcio ritirò il corno e riempì la vagina con un fascio di piante che fissò con una cinghia di cuoio.

I musicisti si fermarono. La posseduta, che si trascinava a letto, era distesa sulla stuoia. Quello mascherato le spruzzò addosso alcune gocce di uno sciroppo biancastro mentre borbottava parole incomprensibili.

All'improvviso, la posseduta si raddrizzò per alzarsi delicatamente. Non era stupita di nulla e sembrava calma. Tutti andarono a casa. Compresa la posseduta. Come se non fosse successo nulla.

“Mi sono fermato qualche settimana dopo per verificare il risultato di questa terapia alienante. Per quanto possa sembrare incredibile, il pazzo era ormai 'normale'. Quando chiesi che fine avesse fatto la lucertola, la gente sembrò scioccata dalla mia domanda. Qualcuno mi disse che si trattava di uno spirito buono che, con l'aiuto combinato degli antenati e di tutta la famiglia riunita, aveva esorcizzato l'intruso (nota... lo spirito che aveva preso il posto dell'anima) e reclamato il suo posto nel corpo del posseduto”.

**Osservazione.** - Si può notare che il della “lucertola” (intesa come la presenza visibile e tangibile di uno spirito guardiano (un animale totem)) è l'obiettivo finale di tutto ciò che precede. È subito chiaro perché i primitivi si affidano a un essere totem (cosa, pianta, animale).

## **8. Il mitico serpente.**

### **Bibl.**

-- *B. Tanghe, Il serpente dell'Ngbandi*, Bruxelles, 1919.

Gli Ngbandi, anche Mbatì, sono tribù del nord di quello che allora si

chiamava Congo Belga. L'autore conosceva molto bene la loro cultura, come possono fare i missionari dopo aver vissuto sul posto per decenni.

**Il serpente.-** Il 15.05.1912, il missionario deve affrontare un serpente spesso più di quattro metri che i residenti insieme a lui non riescono a uccidere fino al 19.05.1912. Ma poi tutto ha inizio. Ginga, il cuoco, che aveva fatto il colpo di grazia, si mise a piangere e a sbraitare come un matto. Un altro ragazzo disse: “Stai zitto perché è un serpente”. All'improvviso, Ginga si fermò, parlò normalmente e spiegò: “Sono figlio di due gemelli e quindi sono un serpente. Ho sparato a mio fratello in un attimo. Se non avessi pianto, mi sarei ammalato. Ora che ho pianto, sono in pace”.

### ***Il rito del lutto***

Il giorno seguente, Kumba, sorella gemella di Ginga, arrivò con il marito: anche lei era un serpente. In un sacchetto di foglie aveva dei ritagli di legno di mbio rosso. Ne prese un po' e con esso tracciò una larga striscia all'interno di entrambe le braccia di Ginga, dal polso alle spalle. Ginga fece lo stesso con lei. Poi entrambi presero il resto del legno di mbio e lo cosparsero sulla pelle del serpente che si stava asciugando al sole. - La credenza vuole che, se il rito non ha luogo, ci si ammali e si muoia.

### ***Il motivo***

Solo i gemelli e alcuni solitari, nella misura in cui sono imparentati con i gemelli, sono venerati come serpenti. L'autore ha cercato in tutti i modi di ottenere il motivo dalla bocca degli abitanti, ma di solito la risposta era: “Non lo sappiamo. Dio l'ha detto ai nostri antenati”.

### ***La dimensione***

Il culto del serpente domina tutte le altre usanze e pratiche all'interno delle famiglie e nella vita pubblica del villaggio.

Gasò, un abitante molto distinto della tribù Ngonda, ha detto: “Il vostro Dio è in chiesa - ha indicato la cappella -; per noi il serpente è quello che per voi è Dio”. Una madre gemella ha detto:

“Non sai che il serpente è il Toro (Spirito Supremo) degli Ngbandi? Gli Mbanza e gli Ngbugbu hanno come Toro il loro Ngakola e i Banziri il loro ippopotamo. Tra gli Ngbandi non si trova altro Toro che il serpente”.

La storia biblica - La storia delle origini nella Bibbia racconta del serpente

come aspetto del diavolo (secondo l'autore). “Mi chiesero una decina di volte di seguito se il serpente fosse poi così malvagio e se Dio fosse davvero più forte del serpente”.

### ***La forza della vita***

Chi venera il serpente gode della sua suprema forza vitale che può allontanare ogni maleficio. Il dibèrè è una cenere sacra molto speciale i cui effetti sono noti a tutti i feticisti. Eppure un gemello è stato ucciso dal dibèrè. Il motivo: suo padre aveva aspettato troppo a lungo prima di pagare i suoi debiti a un illustre abitante del villaggio. Stanco di aspettare, il dibèrè si precipitò sotto la tettoia della casa paterna, causando la morte del gemello.

**Sogni** - Il serpente e i gemelli si scambiano regolarmente messaggi nel sonno onirico.

Quei messaggi sono ordini duri come la roccia. Se non vengono eseguiti, i gemelli moriranno o il serpente ucciderà altri. Ma chi finge un falso messaggio onirico verrà a mordere il serpente dei campi.

L'autore - I capricci delle persone isteriche, soprattutto delle donne, e fumatori di canapa portano alle intuizioni più casuali. Ad esempio: il serpente vuole che la gente pianti come alberi gemelli non nduru ma due ngbu. Oppure: ai bambini non è stato permesso di succhiare il latte, ma di mangiare uova e bere vino di banana. Di conseguenza, entrambi i bambini morirono poco dopo. Ancora: il serpente indicò una persona che il giorno seguente sarebbe andata a pesca e avrebbe preso due grossi pesci. L'uomo salì sul gambero, adorò il serpente, gettò la rete e, oltre a molti altri, prese due grossi pesci.

Questo per capire cosa può significare un animale mitico, la cui presenza visibile e tangibile è riscontrabile negli animali biologici, all'interno del pensiero di una cultura primitiva.

## **9. Rainmaker.**

### ***Bibl. .***

-- J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Parigi, 1972, 220-222.

“Jacques Lantier” è lo pseudonimo di un alto funzionario che parte per l'Africa nera nel 1960. La prossima storia ci mostra cosa fa un “rainmaker”.



Era un anno di eccezionale siccità nella terra di Kirdi (da Tchaad al Camerun). Ogni traccia di verde si era seccata. Le persone e gli animali soffrivano la fame e la sete. A Ledé si svolse un rito per far piovere. All'autore è stato permesso di assistere alla cerimonia da lontano e senza scattare fotografie. L'artefice della pioggia in questo caso era un santone itinerante. Usanza comune: se il rito riesce, seguono ricchi doni; se fallisce, il santo viene derubato. Gli abitanti del villaggio si sono radunati lungo un braccio di fiume arido che quando piove diventa un ampio torrente.

Il creatore di pioggia ha usato un'antica ascia per scavare un solco nella terra dura come la roccia. Questa aveva la forma dell'organo sessuale femminile. Intorno ad esso, pose 12 pietre bianche rotonde di diverse dimensioni. In mezzo, pose sei pietre nere che avevano la forma e il volume di una noce. Poi si posò sul bordo della cava e prese da una borsa una pietra piatta che pose davanti a sé. Un aiutante gli offrì un pollo, la cui testa fu tagliata su quella pietra. Poi ha cosparso "l'altare" con il sangue fuoriuscito mentre cantava una melopea particolare che a volte prevedeva un ritmo lento e poi veloce.

Quella melopea durò due ore, mentre lui continuava a riposizionare le pietre. Il cielo rimase irrimediabilmente azzurro... Improvvisamente la gente sentì una corrente d'aria calda per qualche secondo. A quel punto, il sant'uomo si raddrizzò e con le braccia incrociate si rivolse al cielo. L'aiutante accelerò il ritmo del tamburo. Il vento si alzò di nuovo, ma ora continuava a soffiare, a volte più violentemente, altre più dolcemente.

Il sant'uomo prese dalla tasca un corno di antilope e ne estrasse una polvere che gettò in primo piano. Il vento soffiava con raffiche sempre più forti... Con sua grande sorpresa, l'autore vide in lontananza un fallo che ruotava intorno al suo asse! Questa forma bianca, enorme e incommensurabile si avvicinava con dense nuvole nere nella sua scia. Ha seguito il braccio asciutto del fiume e ci ha sorvolato lasciandosi dietro un gigantesco nubifragio di pioggia. In pochi istanti, l'intero paesaggio fu inondato: un fiume in piena scorreva ai nostri piedi. Gli abitanti del villaggio erano sdraiati a terra prima del diluvio~) Erano incredibilmente felici del loro pluviometro e del suo lavoro.

**Nota .** - O.c., 214s . - La cloaca di un pollo assomiglia - per i Kirdi - all'orifizio di una donna. Il rito magico più grezzo - e forse il più antico - postula

che il sangue del pollo assomigli e sia in relazione con il sangue mestruale femminile fertile, nella mentalità dei Kirdi. In questa idea, si consuma un rapporto sessuale con la gallina come con la donna: al momento dell'orgasmo maschile, il mago taglia la testa della gallina e cattura su una pietra il sangue "fertile" - si capisce: che dà risultati -. L'aspersione della terra conferirà quindi questa fertilità.

Così, ora comprendiamo il rito per provocare la pioggia che, a un certo punto, prevede il taglio della testa di un pollo in modo che con il sangue venga cosparso "l'altare" come parte essenziale di un rito per provocare la pioggia.- In nota, Lantier sostiene che il rapporto sessuale con un pollo è ancora - il suo libro appare nel 1972 - un'usanza piuttosto diffusa in alcune aree più primitive dell'Europa.

**Nota.** - O.c., 7.- L'autore dice: "A volte si dice che la realtà supera l'immaginazione. Questo libro non è all'altezza di smentire tale affermazione. Eppure le storie incredibili che racconto sono reali. Per lo più ho vissuto in prima persona i fatti narrati. In altri casi, il mio testo si basa su testimonianze che sono inconfutabilmente vere".

**Nota.** - Questi rapporti ci offrono una visione di ciò che le "religioni" possono effettivamente essere. Possono scioccare. Ma sono preferibili i resoconti scioccanti a quelli edulcorati che accarezzano la nostra sensibilità occidentale, ma che non hanno alcun senso.

## **10. Iniziazione sessuale.**

### **Bibl. st.**

-- J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Paris, 1972, 239/ 248 (Avec les femmes-tabernacles).-- L'autore conosce particolarmente bene la magia sessuale tra gli Yombe, i Vili e i Kongo (situati tra l'Atlantico e Kinshasa).-- Il sistema culturale è matrilineare: l'autorità sui figli non è esercitata dal padre, ma dal fratello della madre.

### **Un'intuizione di base.**

Non appena la maturazione sessuale di una ragazza diventa visibile, deve sempre indossare le mutandine. Il motivo è che la forza vitale rimane nel suo corpo e viene protetta dagli spiriti maligni. Inoltre, deve indossare una tunica

per proteggere gli organi e il loro valore magico dalla vista.

La divinità dell'ascendenza, creatrice di tutte le cose e soprattutto portatrice del potere fecondante, abita nel suo sesso. Infatti, nel rapporto coniugale, questa divinità feconda la donna attraverso l'uomo. Il bambino è nel terreno della divinità".- Questo è ciò che l'autore chiama "l'interpretazione magica, mistica, sì, metafisica".- Ciò che segue deve essere inteso rigorosamente in questo contesto, se non si vuole profanare il sacro - questa è la parola giusta - nella donna.- La verginità con cui la donna entra nella prima notte di matrimonio ha questo significato.

### ***Iniziazione***

Il nonno di solito inizia la giovane a farsi chiamare "sua moglie". Quando ha tre-quattro anni, le insegna a masturbarsi con lui in una sorta di gioco d'amore. Anche la nonna svolge lo stesso ruolo con il bambino che chiama "mio marito".

***A parte questo***, i ragazzi e le ragazze vivono in spazi separati.

Una sorella della madre insegna al ragazzo, se ha raggiunto l'età per farlo, tutti i possibili metodi di unificazione sessuale. In ogni villaggio, inoltre, c'è una donna, chiamata "Mama Mfumu", che è vedova o almeno non sposata. È nominata dal capo villaggio. Cattura i giovani affamati di sesso "in modo che questi ultimi non possano addurre scuse se aggrediscono una ragazza" (o.c., 241).

### ***Le giovani ragazze***

In ogni villaggio c'è un "Kumbi". Vive in una capanna di iniziazione dipinta di rosso. Vive nuda - anch'essa dipinta di rosso - e spesso si sdraia su una stuoia di foglie mentre le ragazze le fanno il lavoro e le portano il cibo. Insegna alle ragazze i metodi di unificazione, dimostrandoli con un paio di falli.

### ***Il fidanzamento.***

Mama Mfumu aiuta i matrimoni a realizzarsi. I giovani circoncisi e pronti per il matrimonio vengono riuniti da lei in un gruppo di danza. Dopo la danza, le ragazze servono ai giovani il cibo che hanno preparato. Se Mama Mfumu, prestando attenzione a tutto, nota un'attrazione reciproca, interroga prima la

ragazza e poi il giovane “per verificare la verità delle sue intuizioni” (o.c., 242). Se nessuno dei due si oppone, il fidanzamento ha inizio”.

**Nota.** - Per coloro che non hanno ancora trovato un partner, l'occasione è la festa annuale, sempre sotto l'occhio vigile di Mama Mfumu. - Alla vigilia, il giovane si reca da lei con due amici che consegnano liquori. Versa loro un pollo ucciso e cucinato dalla fidanzata. Segue una cena. Dopo, accompagnato dai suoi amici che battono le mani e pronunciano un linguaggio dissoluto, compie un ultimo atto d'amore con Mama Mfumu.

### ***Palabers.***

Il giorno successivo si svolgono i preparativi immediati per il matrimonio: soprattutto i fratelli delle due madri parlano delle qualità eccezionali dei fidanzati. Alla fine il capo villaggio conferma legalmente il matrimonio.

Preparazione della ragazza - La ragazza deve poi ritirarsi in una capanna o talvolta anche andare a vivere con il Kumbi per diverse settimane. Questo periodo di ritiro ha lo scopo di prepararla affinché possa ricevere il marito in modo “adeguato”. Il Kumbi è una sorta di medico e di iniziato della donna.

## ***11. Iniziazione sessuale (continua).***

### ***La celebrazione del matrimonio.***

Guidata da Mama Mfumu, una folla felice accompagna la sposa, trasportata su una berria, al villaggio dello sposo. Mama Mfumu intona canti agitando avanti e indietro un panno quadrato e conduce la ragazza nella “capanna dell'amore” eretta dallo sposo. La spoglia e le strofina il corpo con l'olio. Al suo segnale, lo sposo entra. Lei lo spoglia, lo unge tutto e gli strofina il pene con una sostanza magica.

### ***L'unificazione.***

Quando il pene è pronto per funzionare, la mamma posiziona il giovane uomo mentre due donne tengono le gambe della ragazza. La mamma si assicura che la deflorazione sia delicata. Se il giovane è troppo sfacciato, lo trattiene per un momento e poi gli apre l'ingresso con un dito.

### ***Festeggia insieme a noi.***

Fuori, la gente presta attenzione alle grida provenienti dalla capanna. Le grida intense indicano che la ragazza è vergine. Dimostra una buona educazione se è prepotente. Il che a volte stanca lo sposo. Se perde la voglia, la mamma sa cosa fare.

### ***L'unificazione.***

Nel momento in cui la mamma lo trova adatto, spinge sulle natiche dell'uomo. L'intrusione è quindi totale. A quel punto, la sposa deve immediatamente emettere grandi grida di gioia per annunciare la sua felicità alla gente.

***Il risultato.***- Completato il suo lavoro, la Mama Mfumu lascia la capanna con entrambe le donne. In pratica, l'uomo deve continuare a fare l'amore o ad accarezzare secondo le tecniche della tribù fino al mattino presto. Gli abitanti si alzano presto per vedere la donna uscire. Lei va a prendere l'acqua dal pozzo con la brocca che le ha dato la suocera. Deve farlo in silenzio. Se al ritorno mostra la sua soddisfazione nella forma rituale, il matrimonio è definitivo. Se lascia la brocca nel pozzo e torna alla casa dei genitori, il matrimonio è annullato.

### ***Riflessioni.***

L'autore dice: "Si potrebbe pensare che tali abitudini seduttive mirino a una raffinata ricerca del piacere. Non è così! Esse comportano una solennità che trascende ampiamente gli orpelli magici per diventare religiosa e persino metafisica" (o.c., 245).

***Nota ...*** - L'autore (come spesso accade) definisce la "magia" come "non religiosa" o "non metafisica". La sua ulteriore interpretazione dimostra il contrario. "L'intero rito mostra la natura sacra dell'atto matrimoniale e la necessità di assicurare la purezza richiesta al 'tabernacolo' dello spirito degli antenati. Un'istituzione femminile 'sacra' come quella della Mama Mfumu ha l'unico scopo di fornire una via d'uscita alla sfrenatezza dei ragazzi e dei giovani uomini e allo stesso tempo di proteggere la verginità delle ragazze: serve a offrire al seme divino una vagina libera da qualsiasi 'contaminazione'. Del resto, il marito è l'uomo-erede che rappresenta gli antenati. "Il suo ruolo è quindi religioso" (o.c., 245). Tale ruolo consacrato non ha la veemenza dei tantristi indù, certamente non quella dei tantristi "della mano sinistra" (*nota*: che non prendono così a cuore la morale). La donna qui non è la rappresentazione della dea come in India, ma come tabernacolo rappresenta

una dignità mistica. L'unificazione è di per sé magica, anzi divina. Conseguenza: l'orgasmo femminile espresso nel grido di giubilo mostra con tutta evidenza l'intrusione del dio che viene a ingravidare la vergine riservata solo a lui.

**Effetti collaterali** - Le rigide regole di comportamento che circondano la verginità, come descritto sopra, sono una delle ragioni inconsece dell'omosessualità maschile.

### **Universalità.**

O.c., 249. - La credenza nella donna come tabernacolo è in realtà molto diffusa. Vive in una varietà di forme fino ai popoli più evoluti. In Africa, la protezione della donna come santuario della divinità è assicurata da numerose società femminili. Lo scopo principale di queste è quello di fornire assistenza morale alla donna nell'esercizio del suo "ruolo naturale" (nota: essere il santuario della divinità)".

## **12. Stupro rituale.**

### **Bibl.**

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 114ss ... -

L'autore, che conosce bene il Congo, parla dei Simba dopo le rivolte dei Mulele e dei Soumaliot nel Congo orientale. I Simba, come società segreta, continuano la tradizione del popolo dei leopardi, noto in tutta l'Africa.

In breve: attraverso una serie di dure prove, ci si identifica con il 'simba' (gatto zibetto) grazie a un 'dawa' (un feticcio) e poi ci si trasforma magicamente in un animale invulnerabile (pantera, leopardo, leone). -

**A parte questo**, se un candidato muore nel corso dell'iniziazione, gli anziani gli tagliano il naso, le orecchie e i genitali per farne materiale feticcio: la carne schiacciata e impastata viene mescolata con terra e altri principi attivi magici. Poi, in un luogo segreto, scavano una fossa in cui seppelliscono il malcapitato.

I Mulele e i Soumaliot, tribù del Congo orientale, si ribellarono. La società segreta del luogo divenne famosa per le sue atrocità, tra cui lo stupro rituale delle donne del convento belga di Bunia.- I missionari e le donne del convento furono riuniti e rinchiusi - più per proteggerli che per custodirli - nell'hotel

PapaNungovitch - da un maggiore con i suoi soldati. Tutti aspettavano la fine delle ostilità.

Improvvisamente, la situazione si capovolse: La sera del 16.11.1964, un forte gruppo di guerrieri Simba - come una soldatesca - entrò a Bunia. Raggiunsero l'albergo. Per mostrare la magia della dawa, erano nudi. I loro corpi erano imbrattati con pitture sacre. - Il maggiore congolese chiese al capo cosa volesse. Al che questo rispose: "Stuprare le donne del convento". Il maggiore fece resistenza, ma il capo gli diede uno schiaffo sulla mascella e chiamò i suoi uomini: "Tutti questi sporchi uomini bianchi sono a vostra disposizione. Fai di loro quello che vuoi".

Le donne del convento avevano capito cosa stava per accadere: si barricarono in una stanza. I sacerdoti combatterono, ma vennero fatti fuori a colpi di fucile e di machete e trascinati all'esterno legati mani e piedi. Il feroce Simba si impossessò delle suore che urlavano di terrore: vennero spogliate e gettate una sull'altra all'esterno in un mucchio. Poi i selvaggi formarono un cerchio e con un rullo di tamburi danzarono e batterono le armi. Si interruppero per emettere lunghe grida che ricordavano i richiami dei gufi notturni.

Una donna del convento si raddrizzò per ballare e fare lo stomp anche lei. Gli occhi le si spalancarono. All'improvviso, fece un passo avanti: i guerrieri le fecero strada e le lasciarono fuggire. Nella mentalità della regione, i pazzi sono già nel mondo sotterraneo con le anime degli antenati e quindi li trattano con "riverenza". Questo è durato fino a mezz'ora dopo la mezzanotte. A quel punto è iniziato lo stupro rituale. Thérèse, una delle donne del convento, fu innalzata su una specie di altare: cedette il suo spirito verso le due del mattino. Alle sei, gli ultimi guerrieri Simba lasciarono l'edificio.

**Osservazione.** - Lantier fa notare che in questo periodo nel Congo orientale furono commesse atrocità un po' ovunque: nei pressi di Paulis, un "capitano" impazzì: uccise sei ostaggi in modo eccezionalmente selvaggio. Tagliò una fessura nel basso ventre, estrasse gli intestini delle vittime e li usò come una corda per impiccarli agli alberi.

Anche i ristoranti popolari riprendono in abbondanza. I giovani del Mouvement national congolais Lumumba di Stanleyville inviarono un

telegramma all'Organisation de l'Unité Africaine il 20.11.1964: “Il popolo congolese vuole disfarsi da solo dei prigionieri di guerra. Stop. Intera popolazione disposta a mangiare i prigionieri di guerra se altri bombardamenti nella nostra regione. Basta. Se rifiutate, vi chiediamo di poter circondare tutte le residenze dove alloggiano questi prigionieri di guerra con barili di benzina per essere pronti a bruciarli vivi se Maison-Blanche non si impegna a negoziare con il governo rivoluzionario entro martedì. Stop. Saluti Lumumbiani. Stop.

La crudeltà è contagiosa. Sicuramente la crudeltà rituale.

13. Funerale di un mago.

**Bibl.** : -- *J. Lantier, La cité magique, Paris, 1972, 53ss ... -*

L'autore si trova nella regione di Kabré (Kabiyè, Cabrais ), nel nord del Togo, dove gli è stato permesso di assistere al funerale di un mago. Il cadavere giaceva da una settimana in una capanna rotonda su un letto di argilla avvolto in foglie di palma. Mosche e insetti brulicavano in mezzo a un odore insopportabile. Gli abitanti del villaggio, che per tutta la settimana erano stati assorbiti da danze, libagioni e droghe, erano esausti, tranne il fabbro, il capo dei maghi e alcune donne. Tra queste, la sorella maggiore del defunto padroneggiava il corretto svolgimento dei riti con una frusta. I più forti danzavano sotto il rullo del tamburo. A volte si interrompevano per bere birra di sorgo dalle zucche. Il resto degli abitanti del villaggio si sdraiava a terra”.

**Una nota a margine:** come sempre, l'autore aveva con sé dell'olio di eucalipto contro le allergie nasali, ma questo non aiutava ora, tanto che vedere la carne depravata era di per sé disgustoso. Questo non sembrava preoccupare il Kabrè. A tarda notte, sotto un continuo ritmo di tamburi, il fabbro e la figlia maggiore del morto condussero una ventina di persone nella “capanna dell'utero” con l'autore. Una si sedette. Fuori, gli uomini li murarono. Il fabbro iniziò a cantare litanie alle quali i presenti risposero all'infinito nello stesso modo. “Non riesco a distogliere lo sguardo dalla giovane donna che sbraitava, gridava con tutte le sue forze, gesticolava brandendo un grosso coltello di cui non conoscevo la destinazione. I suoi lunghi seni cadenti oscillavano avanti e indietro sul suo ventre. Un caldo plumbeo premeva su di noi tra un'umidità soffocante. Mi chiesi se anch'io non stessi per morire”.

Circa cinquanta centimetri sopra la testa del morto, c'era un buco nel muro di circa venti centimetri di diametro. Tra le aperture della parete che



avrebbe dovuto contenerci e il buco nel muro si era creato un leggero flusso d'aria.

All'improvviso, dopo una serie di parole stridenti pronunciate in tono stridente, la giovane donna affondò il suo coltello nel corpo del morto e iniziò a rimuovere le bende e le foglie di palma intorno al cadavere.

“Quando il cadavere è stato denudato in quel modo orrendo, ho avuto l'impressione che si stesse visibilmente gonfiando. Non ho avuto il tempo di verificare il verificarsi di tale fenomeno. Si verificò la cosa più sorprendente che si possa immaginare: il morto si raddrizzò e si sedette. Dalla sua bocca aperta uscì una sfera o una fiamma! Non sono riuscito a dirlo correttamente, perché è accaduto in modo così rapido e inaspettato che la mia capacità di prestare attenzione non mi è stata possibile. Quella cosa - era di colore blu-verde - cercò la sua strada per un momento prima di scomparire attraverso il buco nel muro - non saprei dire cosa successe dopo. Mi ritrovai fuori, ma con una brutta sensazione allo stomaco e la testa pesante. Gli abitanti del villaggio: avevano ripreso a bere e a ballare tra rumori infernali”. Questo per quanto riguarda il rapporto.

#### **Premessa.**

I Kabré sono abitanti delle montagne molto primitivi - Mito - Eso, il padre primordiale di tutti gli uomini, è andato in cielo. È circondato da spiriti, tra cui un fallo “grande come il cielo”. Dal Corano hanno ripreso che dopo la morte ci si può abbandonare a mangiare, bere e fare l'amore per sempre. - Il culto degli antenati si svolge in una capanna dove ogni morto è rappresentato da un cono di argilla che rappresenta il suo sesso approssimativo. Davanti ad esso si pone un feticcio composto da argilla, placenta di una donna morta durante il parto, sangue mestruale di un cane femmina, fegati, piume di polli uccisi in sacrificio.

I maghi cercano di aggirare la vigilanza di Eso e vogliono reincarnarsi in un neonato. Per questo motivo, i maghi viventi controllano ogni nascita. Se alcuni segni indicano che il bambino è un ex mago, lo strangolano con il cordone ombelicale, lo decapitano e seppelliscono le due parti del corpo separatamente.

#### **14. Fatto.**

**Bibl.** : -- *J. Lantier, La cité magique, Paris, 1972, 84s ... -*

L'autore ha assistito a un'inchiesta di diritto consuetudinario nei pressi di Kinshasa (Congo). Un abitante del villaggio aveva visto morire le sue galline

una dopo l'altra. Poi ha visto morire sua moglie “senza essersi mai ammalata”. Ebbene, nel suo villaggio era stato notato un giovane trasformarsi in un maiale selvatico. Diverse persone avevano incontrato il maiale selvatico e avevano riconosciuto il giovane in esso. Sono lì per testimoniare sotto giuramento - Almeno così lo intende l'autore, perché l'avvocato non fa arringhe ma si limita a eseguire danze in tribunale con campane che suonano.

Il giudice interroga il mago - si capisce: il giovane mutaforma - : lo accusa di avere gli occhi scintillanti. -

**Osservazione.** - Tra i Bakongo, nella regione di Kinshasa, questa magia è chiamata “n'doki”: chi si discosta dal comportamento tribale o del clan è n'doki. Soprattutto in un caso di mutamento di forma. - Il tribunale, ad esempio, considera gli occhi scintillanti un caso di n'doki. - Tale “prova” è sufficiente per condannare il giovane a pagare la somma per i polli e la moglie, oltre a quella per una scodella di birra in tribunale.

**Nota.** - Questo caso non è convincente, se non in termini di assiomi di diritto comune. Il seguente è più convincente.

### ***In Congo.***

La polizia giudiziaria di Kinshasa accusa un uomo di essersi trasformato in un coccodrillo per rubare un bambino. - Circa 10 anni fa, l'uomo, che aveva una moglie ma non figli, si è rivolto a un famoso mago affinché gli desse un figlio da crescere come suo. Il mago acconsentì e gli diede una pozione per trasformarsi in un coccodrillo. In questa veste, l'uomo scende nel torrente e segue un'imbarcazione in cui c'è un bambino di sei anni. Il bambino per fare pipì si sposta all'estremità del recipiente.

Il “coccodrillo” lo fa cadere in acqua, lo afferra e lo porta al villaggio. L'uomo riprende la sua forma umana e chiede alla moglie di comportarsi d'ora in poi come la madre del bambino.

Tutte le persone coinvolte riconoscono l'evento come reale. Compreso l'adolescente, che ora ha 16 anni e ricorda perfettamente le circostanze del suo rapimento. Il tribunale di Kinshasa condanna l'uomo a restituire il figlio alla sua famiglia e a pagare un ingente risarcimento danni, oltre a una pesante multa.

Nelle motivazioni, il tribunale ha sottolineato che l'uomo si è davvero trasformato in un coccodrillo per commettere il suo crimine.

*Nota . - O.c., 82s . - L'autore espone la visione Bakongo dell'uomo.*

### **1. Gli aspetti normali**

a. "Io sono". Si tratta dell'anima in quanto indipendente dal corpo e che continua a vivere dopo la morte.

b. Come le piante magiche, le medicine, le droghe "sentono", così l'anima "sente".

c. L'anima decisiva, chiamata 'ndwenga' - L'anima all'unisono con il totem (cosa, pianta, animale che sono protettivi) è capace di calcolo e astuzia. La sua sede è nella testa. -

### **2. Gli aspetti soprannormali** - O.w. questi due.

a. L'anima come "yembo", situata nel midollo spinale alla base della vertebra cervicale e che si estende alle orecchie, agli occhi, alle spalle fino a prima dello stomaco, "vede" tutto ciò che è pericolo invisibile, reagisce con paura ma dispiega forze vitali rafforzate.

b. L'anima come "kasasa", situata nella glabella (tra le sopracciglia) e che si estende in "antenne" invisibili, simili a corni, è chiaroveggente: "vede" dentro di sé e negli altri e "vede" il futuro.

Yembo può essere praticato attraverso l'iniziazione. Kasasa - poco sviluppato nella maggior parte dei casi, si trova in persone che "parlano come se andassero" con una mente ingannevole. Alcuni, sotto l'iniziazione superiore, possono padroneggiare il kasasa e diventare molto potenti. Indovinano ciò che gli altri pensano e li costringono a fare ciò che vogliono. Questa dote sembra appartenere a cartomanti, maghi e cacciatori di streghe. - La capacità di cambiare forma appartiene a quest'ultimo tipo.

### **15. Il mitico serpente.**

**Bibl. :** -- *B. Tanghe, De slang bij de Ngbandi, Bruxelles, 1919.-.*

Gli Ngbandi, anche Mbatì, sono tribù del nord di quello che allora si chiamava Congo Belga. L'autore conosceva molto bene la loro cultura, come possono fare i missionari dopo aver vissuto sul posto per decenni.

### ***Il serpente***

Il 15.05.1912, il missionario deve fare i conti con un serpente di oltre quattro metri di lunghezza che i residenti non riescono a uccidere con lui fino al 19.05.1912. Ma poi tutto ha inizio. Ginga, il cuoco, che aveva fatto il colpo di grazia, inizia a piangere e a sbraitare come un matto.

Un altro ragazzo disse: “Stai zitto perché è un serpente”. Improvvisamente, Ginga si fermò e parlò normalmente e spiegò: “Sono un figlio gemello e quindi sono un serpente. Ho sparato a mio fratello in un attimo. Se non avessi pianto, mi sarei ammalato. Ora che ho pianto, sono in pace”.

### ***Il rito del lutto.***

Il giorno seguente, Kumba, sorella gemella di Ginga, arrivò con il marito: anche lei era un serpente. In un sacchetto di foglie aveva dei ritagli di legno di mbio rosso. Ne prese un po' e con esso tracciò un'ampia linea all'interno di entrambe le braccia di Ginga, dal polso alle spalle. Ginga fece lo stesso con lei. Poi entrambi presero il resto del legno di mbio e lo cosparsero sulla pelle del serpente che si stava asciugando al sole. - La credenza vuole che, se il rito non ha luogo, ci si ammali e si muoia.

### ***Il motivo.***

Solo i gemelli e alcuni solitari, nella misura in cui sono imparentati con i gemelli, sono venerati come serpenti. L'autore ha cercato in tutti i modi di ottenere il motivo dalla bocca degli abitanti, ma di solito la risposta era: “Non lo sappiamo. Dio l'ha detto ai nostri antenati”.

### ***La scala.***

Il culto del serpente domina tutte le altre usanze e pratiche all'interno delle famiglie e nella vita pubblica del villaggio.

Gasò, un abitante molto distinto della tribù Ngonda, ha detto: “Il vostro Dio è in chiesa - ha indicato la cappella -; per noi il serpente è quello che per voi è Dio”. Una madre gemella ha detto:

“Non sai che il serpente è il Toro (Spirito Supremo) degli Ngbandi? Gli Mbanza e gli Ngbugbu hanno come Toro il loro Ngakola e i Banziri il loro ippopotamo. Tra gli Ngbandi non si trova altro Toro che il serpente”.

### **La storia della Bibbia.**

La storia delle origini nella Bibbia racconta del serpente come aspetto del diavolo (secondo l'autore). "Mi chiesero per ben dieci volte di seguito se il serpente fosse poi così malvagio e se Dio fosse davvero più forte del serpente".

### **La forza della vita**

Chi venera il serpente gode della sua massima forza vitale che può allontanare ogni male - eppure questo. Il dibère è un particolare wisas i cui effetti sono noti a tutti i feticisti. Eppure un gemello è stato ucciso dal dibère. Il motivo: suo padre aveva aspettato troppo a lungo prima di pagare i suoi debiti a un illustre abitante del villaggio. Stanco di aspettare, questo dibère si è infilato sotto la tettoia della casa paterna, provocando la morte del gemello.

### **Sognare.**

Serpente e gemelli si scambiano regolarmente messaggi nel sonno dei sogni. Questi messaggi sono ordini duri come la roccia. Se non vengono eseguiti, i gemelli moriranno o il serpente ucciderà altri. Ma chiunque finga un falso messaggio in sogno verrà a mordere il serpente di campo".

**L'autore** - I capricci delle persone isteriche, soprattutto delle donne, e dei fumatori di canapa portano alle ispirazioni più casuali. Ad esempio: il serpente vuole che si piantino come alberi gemelli non nduru ma due ngbu. Oppure: ai bambini non era permesso succhiare il latte, ma sbocconcellare uova e bere vino di banana. Di conseguenza, entrambi i bambini morirono poco dopo. Ancora: il serpente indicò una persona che il giorno seguente sarebbe andata a pesca e avrebbe preso due grossi pesci. L'uomo salì sul gambero, adorò il serpente, gettò la rete e, oltre a molti altri, prese due grossi pesci.

Questo per capire cosa può significare un animale mitico, la cui presenza visibile e tangibile è riscontrabile negli animali biologici, all'interno del pensiero di una cultura primitiva.

## **16. Lancio del destino.**

### **Bibl.**

- S. Hutin, *Techniques d'envoûtement*, Parigi, 1971;
- L. Bemard d'ignis, *Traité du désenvoûtement et du contre-envoûtement*, Rennes, 2002.

### ***A titolo introduttivo si riporta quanto segue.***

Magia (stregoneria)/stregoneria.- Se si crede a S. Greenwood, *Magic and Witchcraft (An Illustrated Historical Account of Spiritual Worlds)*, Utrecht, 2002 (oppure: *The Encyclopedia of Magic and Witchcraft* (2001)), allora la “magia” è la descrizione del lato “spirituale” o “spirito” di tutte le cose.- “Spirito” è apparentemente la stessa cosa di “forza vitale” (il concetto dinamico di base).-

O.c., 122, sottolinea che i “poteri spirituali” sono di per sé neutri, ma possono essere impiegati sia per il bene che per il male. L'uso cattivo sarebbe allora chiamato “stregoneria”.- Tuttavia, ci soffermiamo su una delle massime realizzazioni della stregoneria, il lancio del destino.

### ***Definizione***

In ogni caso: l'autosuggestione sotto forma di “sentirsi stregati” non rientra nella definizione rigorosa.- Hutin definì il “lancio del destino” come “la presa di una personalità forte su una personalità debole” (in termini di forza vitale).In questa definizione è incluso il fatto che la vittima ci creda e se ne renda conto.- Dopo la conferenza di Bemard d'ignis, egli ammette che il concetto di lancio del destino si riferisce anche a persone che non se ne rendono conto e non ci credono nemmeno. Così, Bemard d'ignis considera anche “la memoria dei muri” (che anche dopo secoli irradiano ancora le energie malefiche del male occulto del passato) o le energie malefiche di un paesaggio come parte del concetto di “lancio del fato”.-

Il lancio del destino è quindi la pratica magica con cui si annulla un destino lanciato.

### ***Caratteristiche.***

- Bemard dignis fornisce elenchi che esprimono un criterio per distinguere il lancio del destino dal resto della realtà - noi li riassumiamo un po' e li disponiamo in modo diverso.

#### ***1. Perdita di energia***

L'effetto principale è la privazione della vitalità, naturalmente. Al mattino si è già stanchi morti. Si conversa con qualcuno per qualche minuto: nel corso della conversazione si diventa così stanchi che si cerca una sedia a sdraio il più rapidamente possibile.

#### ***2.1. Sconforti di ogni tipo.***

Uno “non lo vede più”. Dal lungo al più. Le paure ci sopraffanno. Gli incubi

disturbano il sonno che è molto agitato anche senza incubi.

### **2.2. Isolamento.**

Le persone intorno a voi vi evitano; i membri della famiglia, i colleghi, gli amici sembrano evitarvi. Anche gli sconosciuti provano quasi immediatamente avversione nei vostri confronti. Anche gli animali reagiscono negativamente.

### **2.3. Avversione.**

La vittima stessa sviluppa atteggiamenti negativi nei confronti dell'ambiente circostante: i coinquilini, l'altro o il proprio sesso, gli estranei con cui si vive o si lavora, vengono percepiti come strangolanti o disgustosi. Questo può sfociare in attacchi di rabbia.

### **2.4. Problemi finanziari.**

La maggior parte delle persone colpite subisce guasti (computer, tutto ciò che è elettricità in particolare, ma anche automobili e altre apparecchiature). Gli incidenti “senza motivo apparente” colpiscono in modo insolito. Gli affari calano in modo insolito nonostante gli sforzi speciali. Le persone si feriscono inspiegabilmente.

### **2.5. Problemi fisici.**

Si hanno dei brividi particolari. Si sente un raro nodo alla gola o allo stomaco. Alcuni mal di testa terrorizzano la mente. A volte si soffoca durante il giorno o anche di notte. Si verificano particolari formicolii in alcune parti del corpo.

Si verificano impassibilità e vertigini. Possono aggiungersi insoliti disturbi digestivi.

## **3. Fenomeni extraumani.**

Gli animali, compresi quelli domestici e di peluche, si comportano in modo avverso. Le luci elettriche e qualsiasi apparecchiatura mostrano un comportamento imprevedibile e insolito, tanto che lo specialista chiamato a intervenire “non trova nulla” e se ne va scuotendo la testa.

Uno percepisce tempestivamente “qualcuno” o “un gruppo” dietro di sé, sì, alle spalle, con urgenza. Flussi o forme sembrano muoversi attraverso parti del corpo.

Bernard d'ignis afferma che nessuno dei “fenomeni” enumerati è sufficiente di per sé. E che l'accumulo dei segni distintivi enumerati - più numerosi sono, meglio è - fornisce solo una certa certezza sull'esistenza del destino. La sua diagnosi, infatti, è molto difficile. Con il rischio, sempre presente, di sbagliarsi

(soprattutto se si tiene conto dell'autosuggestione).

## **17. Antenati.**

### **Bibl. :**

-- *J. Lantier, La cité magique*, Parigi, 1972, 40ss ... -

L'autore si trova nella terra dei Fali, sulle montagne Tinguellinge. Lì si sostiene che durante la luna piena gli antenati si spostano. Chiede a un capo villaggio se può assistere a una cosa del genere. Quest'ultimo gli risponde che deve "organizzare la magia" per farlo. Un mago, dietro adeguato compenso, volle farlo. Questi si mise in viaggio nella natura selvaggia per raccogliere i principi attivi che rendono invisibili - l'invisibilità è necessaria se si vogliono vedere gli antenati muoversi al plenilunio -, perché preparasse una miscela con le erbe (che comprendeva due occhi strappati dalla testa di una scimmia vivente, l'urina di un cane femmina e così via). Due giorni dopo, tutto era pronto.

Il capo villaggio, l'autore e il mago hanno bevuto la miscela che rende invisibili. "Ho ingerito circa tre cucchiaini di un viscido bollore verde. ( ... ). Mi prese una leggera intossicazione, in seguito alla quale mi sentii intorpidito da una specie di paralisi".

A un cenno del mago, il capo villaggio chiese loro di seguirlo nel suo recinto familiare fino alla capanna degli antenati, un semplice cono posto in terra rossa indurita. Davanti all'ingresso è stata innalzata una struttura di vimini. Alla luce di una lampada a cherosene, era visibile un cumulo di massi. Nel corridoio che si apriva su quel cumulo c'erano un'offerta di sotghum e un oggetto grande come un pugno, luminoso e sporco, che sembrava peloso. Quando l'autore chiese cosa fosse quest'ultimo, la risposta fu: "Quello? Quello è feticcio!".

Uno si sedette davanti all'ingresso della capanna. La lampada al suo interno illuminava il cumulo di massi con un debole bagliore. Si rimase seduti così per molto tempo. Il capo villaggio guardò il cumulo di massi con severità. "Quando diventeremo invisibili?". Fece segno di rimanere in silenzio.

Nelle vicinanze, le scimmie starnazzavano e si sentivano galoppare. Il lungo silenzio che seguì fu interrotto solo da un sibilo che sembrava provenire da un serpente che strisciava vicino a noi. Una iena si mise a ridere. La testa che continuava a fissare il cumulo di massi nel bagliore mi invitò a guardare fuori. Sembrava fortemente impressionato. L'autore, da parte sua, ha provato -



senza coglierne la ragione - una paura indefinibile. “Non avevo motivo di provare un tale disagio perché non credevo minimamente alla storia di questo masso”.

Improvvisamente il silenzio fu rotto da strani rumori. “Si sarebbe giurato che su quei massi c'erano rocce che cadevano così vicino a noi. La luce vacillava. Guardai da vicino ciò che scorgevo. I massi tremavano e urtavano l'uno contro l'altro come se uno li scuotesse. Osservai la scena con attenzione: potevo sentire chiaramente il rumore dei massi che si scontravano. Ne vidi diversi che si alzavano lentamente, si giravano improvvisamente e cadevano con un tonfo”. “È finita. Ora dobbiamo andarcene in fretta”. Così disse il capo.

A quel punto, lui e l'autore si ritrovarono accanto a un fuoco fuori dal recinto. Il mago se n'era andato. La vita notturna del villaggio era rimasta al suo ritmo abituale. Ogni umore era passato per la testa. L'autore si annoiava. E non riusciva a farsi dire nulla. Poco dopo riuscì a dire una parola: “Mi avevi detto che saremmo stati invisibili, ma non era vero!”. Al che la risposta fu: “Eppure! Eravamo invisibili!”.

“Ricordai che in effetti, mentre i massi danzavano, mi venne in mente che per qualche istante il capo villaggio non era più presente accanto a me”.

**Nota.** - L'autore racconta questa storia a un capitano francese che era medico a Fort-Lamy in Tchad. L'ufficiale scoppiò a ridere: “Ci si è presi gioco di voi! Per estorcervi denaro. I due musoni vi hanno dato da bere un prodotto allucinogeno e voi avete creduto di vedere le pietre danzare. È anche possibile che abbiano scavato un'apertura dietro la capanna e che qualcuno sia venuto a scuotere le pietre con un bastone”. L'autore: “Confesso che per diversi giorni mi sono vergognato della mia ingenuità. La mia sorpresa aumentò quando appresi che il capitano-dottore non era mai stato nella terra di Fali”.

## **18. Dio.**

### **Bibl. :**

-- L.-V. Thomas/ R. Luneau, *Les sages dépossédés (Univers magiques d'Afrique noire)*, Paris, 1977, 132/169 (*L'homme et le divinité*).

Lantier ci ha presentato un'immagine dei fatti “sacri” africani. Lo ha fatto partendo dalla sua assiomatica positivista che vede l'umanità e le sue religioni

evolversi da quello che lui chiama “lo stadio magico (primitivo)” attraverso “lo stadio metafisico” (che si fonde in nozioni vaghe) fino allo “stadio positivo (cioè la scienza naturale)”. Di conseguenza, la sua visione è in qualche modo limitata, perché i tre stadi sono in realtà tutti presenti allo stesso tempo, ma con enfasi diverse. La preferenza che egli mostra per il sessuale nella magia va di pari passo con la spinta verso l'emancipazione sessuale. Ma ciò che ha visto come testimone oculare è molto prezioso anche perché è uno scettico radicale e quindi considera il più possibile impossibile l'estraneo e il soprannaturale. Anche se vede con i suoi occhi ciò che con certezza la scienza positiva non può “spiegare” oggi, non si discosta di un millimetro dal suo scetticismo...

Soffermiamoci ora su ciò che Lantier vede appena, ovvero il concetto di “Essere supremo” nell'Africa nera. “L'africano vede in tutto ciò che i suoi sensi colgono come un dato qualcosa di diverso da ciò che vede”. (R. Bastide, *Religions agraires et structures de civilisation*, in: *Présence africaine* 66 (1968)).

### ***Il corso ordinario degli affari.***

O.c., 166.- Un gran numero di riti viene compiuto senza nominare Dio. Non tutte le siccità sono drammatiche, ad esempio, e quindi nel corso dei giorni ordinari, l'africano colloca ciò che avviene nel corso ordinario degli eventi che presenta visibilmente gli spiriti, le divinità di secondo grado, gli antenati, gli spiriti della natura come un fatto quasi immediato. I resoconti di Lantier lo hanno reso abbondantemente chiaro.

Il corso insolito degli eventi - Per l'africano, il fatto fondamentale è l'ordine esistente delle cose e degli eventi. A quest'ordine appartiene il corso ordinario delle cose. Tuttavia, quando questo è disturbato oltre misura, appare qualcosa di simile a un Essere Supremo. E questo è il motivo preminente di ciò che accade.

Se si vuole riassumere la dottrina espositiva degli autori, essa mostra questo: - C'è una grande diversità per quanto riguarda i nomi dati all'Essere Supremo (se un nome gli viene dato), diversità che riflette i tipi di cultura: un pastore parla di “Dio” in modo diverso da un agricoltore o da un allevatore di bestiame. Ma l'eccezionale, comprensibile: l'essere onnicomprensivo dell'Essere Supremo è fondamentalmente lo stesso ovunque. Anche se sembra (alcuni studiosi lo sottolineano) che “Dio” - che non bisogna confondere con il Dio della Bibbia - mostri caratteristiche paradossali che a volte vengono scambiate per tratti contraddittori del ken~. A volte a “Dio” vengono dati dei nomi; altre volte si sostiene che per Lui non c'è nome. -

**Nota** .... - Ciò significa che se i nomi non tradiscono l'essenza di "Dio", possono esserci, e se i nomi tradiscono la stessa essenza, devono rimanere assenti. Si tratta di un paradosso, ma non di una contraddizione.

A volte "Dio" è lontano dagli uomini (che allora possono essere chiamati, tra l'altro, "deus otiosus"); altre volte è più vicino alla vita di tutto ciò che è visibile e tangibile. - Così, si possono ancora trovare "opposti" simili nel parlare di "Dio".

### **Senza eguali.**

Una caratteristica prevale: "Dio" non ha eguali - è simile, ma mai uguale.

### **Un modello** (o.c., 159).-

I Mosi si esprimono in questo modo.

- An yiid Wëndé (Chi supera Dio?).
- An toê né Wëndé (Chi lo prende su Dio?).
- An tög Wëndé (Chi è più potente di Dio?).
- An kêm Wëndé (Chi è più vecchio di Dio?).
- An gê né Wëndé (Chi vive abitualmente con Dio?).
- Wënnam m'mi (Dio lo sa).
- Zàg bé Wëndé (Tutto è in Dio).
- Da gèls Wëndé (Non guardare Dio negli occhi).
- Da pèlg Wëndé (Non avvicinarti a Dio).
- Sid bé Wënné (La verità è in Dio).
- Sid bé Wëndé (La verità è con Dio).

Come afferma A. Hampaté Ba, *Aspects de la civilisation africaine*, in: *Présence africaine* 1972, si legge:

"Per le società legate alla tradizione, il principio di ogni vera comprensione ( ... ) viene sempre dall'alto".

## **19. Clitoride.**

### **Bibl. :**

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 286ss ... -

Lantier incontra un uomo feticista e lo interroga sul clitoride femminile. Riassumiamo.

Come si può, come fa la missione, proibire alle donne di impegnarsi in ciò che è la parte principale dell'unità con gli antenati? Dio (inteso come padre

primordiale) ha fatto il sesso della donna in modo che solo lui possa visitarlo per portarvi il suo spirito al momento del concepimento. Durante il processo, la donna è spinta ed eccitata dal desiderio in due punti, il clitoride e la vagina. Da cosa? Il cuore della vagina è sigillato dall'imene e vi si può accedere solo dopo averlo strappato. Perché Dio ha messo questo sigillo? Perché vuole questo sacrificio di sangue? Dio non ha mai fatto nulla senza una ragione. Il motivo è che solo Dio dovrebbe venire a ingravidare la donna dandole lo spirito degli antenati.

**Conseguenza:**

deve rimanere vergine fino al giorno in cui il marito scelto dagli antenati aprirà la strada a Dio per far nascere la prole. Questo luogo non deve essere contaminato perché lo spirito degli antenati deve trovare la purezza... Così facendo, Dio ha voluto che la sua presenza desse alla donna il più grande piacere che possa vivere nel corso della sua esistenza.

**Clitoride.-**

Dio ha dato alla donna il clitoride perché lo possa usare per il matrimonio in modo da sperimentare il piacere dell'amore senza perdere la verginità richiesta dallo spirito di Dio.

Conseguenza: non ha scuse se lo perde. E per di più: i piaceri che prova acquiscono in lei il desiderio feroce di essere sposata.

**Clitoridectomia.-**

L'escissione del kittelaar non viene eseguita su ragazze molto piccole perché il kittelaar serve loro per masturbarci. L'escissione viene eseguita solo sulle ragazze giovani che sono considerate idonee al concepimento e al matrimonio. Una volta perso il clitoride, non si masturbano più. Di conseguenza, si perdono molto. Allora tutto il loro desiderio si rivolge verso l'interno: cercano immediatamente un matrimonio veloce. Una volta sposate, invece di essere assorbite da esperienze vaghe e meschine, si concentrano tutte sullo stesso punto e - cosa normale - le coppie conoscono molta felicità.

Il vostro Dio, i bianchi, procede come un uomo. Noi non lo capiamo. Dio non lavora perché non ha mani. Dio - per noi - è l'intenzione profonda di tutto ciò che esiste: tutto va in una direzione determinata una volta per tutte. Il

dovere è di andare sempre nella direzione da Lui prevista. Non deviare.

### ***Differenza.-***

Una tribù taglia il clitoride, l'altra no perché ogni tribù ha il suo Dio. Immediatamente la tradizione si differenzia, così come l'usanza. Le differenze vanno anche verso Dio.

Fino a lì quello che ha detto l'uomo feticcio.

### ***L'autore -***

“Il resto della nostra conversazione si è dilungato - devo ammetterlo - in riflessioni metafisiche inverosimili, senza alcuna attinenza con la questione. Il lettore/le lettrici ammetterà - spero - che sto riflettendo meglio il contenuto della conversazione tra me e l'uomo feticcio piuttosto che esporre semplicemente la mia opinione in merito. Da quanto affermato dall'uomo feticcio possono quindi scaturire molte concezioni e interpretazioni, che lascio alle reazioni di ciascuno.”

### ***La sua interpretazione.***

“Perché nei Paesi che emergono come i più avanzati si crede ancora, più di quanto si voglia sapere, all'importanza della verginità delle ragazze? Perché i ragazzi sono lasciati nella loro quasi universale ignoranza riguardo alla portata erotica del clitoride? Tutte domande a cui - per quale motivo? - riteniamo difficili da rispondere, ma che potrebbero “smitizzare” (per intenderci: “togliere il carattere mitico) le concezioni del fetishman e privarlo della sua intoccabilità”. Molte cose sono cambiate dal 1972!

## ***20. C'è il fallo e c'è sacro fallo.***

### ***Bibl. :***

-- J. Lantier, *La cité magique*, Paris, 1972, 163ss.-.

L'autore parla degli oggetti realizzati dai primitivi. Invece di riprodurre la prolissa teoria che sviluppa, cosa abbastanza comune tra gli etnologi, riproduciamo una storia che è un esempio ma che coglie perfettamente l'idea generale.

Nella regione di Bakongo, gli scultori realizzano falli. Con un canadese - rappresentante dell'ONU - che ha voluto vedere come viene creato un incredibile feticcio (leggi: oggetto magico) nella casa dell'autore in mostra, l'autore parte per un villaggio vicino a Kinshasa. In un laboratorio pieno di falli di tutte le dimensioni - dal nostro mignolo a quello di un elefante - entrambi rimangono fermi per lo stupore. Lo scultore era stupito per lo stupore. Alla domanda del canadese “Che cosa significa qui?”, l'uomo rispose:

“È un prokondo”. “E cos'è il prokondo?”. “È quando ti avvicini a una donna ma sei stanco, allora procedi con il prokondo”.

Su di esso, lo scultore imita con la bocca e le guance una locomotiva in corsa da Kinshasa a Matadi. Prende un prokondo, gira intorno a un grande tavolo con il prokondo che già sospira e si prostra come il treno.

Entrambi gli uomini trattengono le risate perché i Bakongo sono permalosi. L'autore indica un prokondo, il più grande, che pesa fino a 20 chilogrammi e chiede: “Di certo non ci dirai che le ragazze Bakongo possono usare un'attrezzatura del genere”. “Certo che possono! È una questione di magia: il giorno del matrimonio, la donna vi si mette sopra per avere un figlio”. “Ma sicuramente non c'è alcun motivo per cui mettersi su di esso favorisca l'arrivo di un bambino”.

Al che lo scultore: “Non proprio così! Questo prokondo è fatto come si deve, con un occhio alla magia, ma la magia non l'ha ancora ricevuta. Si tratta di un lavoro lungo, per dare la magia. Quando il capo villaggio avrà acquistato il prokondo da me, renderà l'oggetto adatto alla magia. Dopodiché, il prokondo servirà ai matrimoni”.

Il canadese ordina, negozia il prezzo e compra. All'uscita dal laboratorio, lo scultore - forse perché gli ha procurato un acquirente - fa scivolare sotto il braccio dell'autore un bellissimo prokondo, “un nero pece di dimensioni naturali”.

### ***L'interpretazione dell'autore***

Nella cultura Bakongo, ogni realtà è portatrice di “mana” (forza vitale), per cui irradia influenze e riceve influenze. Influenze che a volte sono benefiche e altre volte malevole. Risultato: “L'oggetto merita riverenza e attenzione” (o.c., 152). L'autore usa il termine francese “ambiance”, “ambiente”, per designare lo spazio - lo spazio occulto quindi - in cui vivono gli indigeni, un ambiente di innumerevoli “influenze”, buone e cattive.

Esprime il potere che la divinità/antenato mette a disposizione della donna sposata. Se lei - sposata - si prostra ritualmente su di esso, allora attraverso quel fallo che, grazie alla 'consacrazione', intendiamo: elaborazione magica (è

un'elaborazione prolungata e attenta), diventa un fallo sacro, la divinità ancestrale risponde con il suo seme divino all'unificazione con l'uomo.

**L'autore sottolinea che:**

Gli oggetti magici di questo tipo sono un messaggio rivolto al destinatario, che qui è il fertilizzante extra-naturale. Il messaggio, qui una domanda: "Concedi la fertilità", non si limita a pensieri, parole e azioni, ma diventa "parlante" perché un oggetto consacrato trasmette il messaggio, la domanda. La convinzione è che, attraverso quell'oggetto, il progenitore divino comprenda molto meglio il messaggio. -

**Nota.** - *P. van Baaren, Doolhof der gods*, Amsterdam, 1960,190, sottolinea lo stesso significato "retorico" della magia: "L'uomo chiede aiuto agli esseri divini e mostra anche drasticamente a questi aiutanti divini quale aiuto si aspetta da loro". Naturalmente, questo riesce solo all'interno della stessa religione con il suo sistema di esseri elevati e la loro apertura agli aderenti umani, sistema di comprensione reciproca.

## **21. Feticci.**

**Bibl.**

-- *J. Lantier, La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Parigi, 1972, 67/77. -

L'autore nota che la lingua africana chiama "feticcio" cose come una maschera, una statuetta, un albero, una pianta o anche un recipiente pieno di diverse "cose" e che noi umani (uomini, donne) che possiamo creare un feticcio, passiamo attraverso prove molto dure attraverso una nostra iniziazione. Una volta gli è stato permesso di sperimentare un rito in un "monastero" di feticisti nel nord del Dahomey (Africa occidentale), poco prima del festival annuale dei feticci di Lolo. La Kaba di Lolo attira molte persone.

L'antenato fondatore dei Ber o Bariba, un popolo molto primitivo, si chiama Saccalolo. È venerato come un dio. I feticisti Bariba si procurano la terra di Lolo, dove è sepolto, per utilizzarla nella creazione di feticci. Se ne conoscono due tipi: quelli curativi, costituiti da terra di Lolo, e portafortuna, costituiti da statue umane strofinate con miscele magiche.

Le sante donne destinate a trasferire le forze vitali in un feticcio si sottopongono a una formazione di tre anni. Alcuni dettagli significativi: vengono prima sverginate, ma restano senza rapporti per tutto questo tempo; hanno ciascuna una capanna che ospita un fallo che possono toccare più volte

al giorno, ma che non possono usare in nessun caso come strumento di lussuria. Nel cortile si può vedere un gallo legato al grande feticcio che Saccalolo presenta. Quando canta al mattino e alla sera, le novizie devono masturbarsi secondo i riti abituali. L'iniziazione si conclude con l'escissione del clitoride.

### ***Il “potere” di Re Lolo.***

Gli iniziati, guidati dal capo feticista, sono vestiti di bianco. Si spostano per circa un chilometro fino a un grande stagno in un meandro del fiume. Gli abitanti del villaggio si tengono a distanza. Il capo villaggio emette alcune grida e poi getta nello stagno una serie di polli vivi. I numerosi cocodrilli si gettano sugli animali - L'iniziato fa strada cantando, seguito dai novizi. Entrano nell'acqua finché questa non sale fino alla sua cintura.

### ***I cocodrilli -***

“Ho visto quel fantastico miracolo” dice Lantier (o.c., 76) sgombrando la strada. A quel punto, l'iniziata si rivolge ai cocodrilli e, in nome di Lolo, ordina loro di permettere alle donne del luogo di attingere acqua dallo stagno per tutto l'anno. “Qua e là le enormi fauci dei cocodrilli si aprirono come per rispondere” (ibidem). Poi i feticci fecero un passo indietro per uscire dall'acqua. La parte inferiore delle sue gonne era infangata; la parte superiore era bianca. Il che creava una curiosa impressione. Raggiungono la riva. Si spogliano e tornano in acqua dove si bagnano in mezzo ai cocodrilli”.

### ***Impressione finale.***

“Respiravo a pieni polmoni per la paura dell'attacco di questi predatori. Pochi minuti dopo, i feti uscirono dallo stagno. A quel punto arrivarono le donne del villaggio che tenevano pronte le brocche, attingendo acqua in faccia ai cocodrilli che le guardavano con la massima indifferenza” (o.c., 77).

**Nota .** - Va menzionata una fase del rito a cui Lantier poté assistere, durante la quale i novizi diventano un tutt'uno con “i poteri nascosti” (o.c., 74). I novizi - completamente nudi - emergono sotto la direzione dell'iniziato “con gli occhi fissi”, come se avessero assunto droghe. Il capo villaggio a cui Lantier chiese se avessero preso una “droga” ebbe un sorriso sulle labbra e disse che erano veggenti. Alla domanda su cosa vedessero, rispose: “Vedono il re Lolo in compagnia dei suoi sudditi e delle sue mogli. Questi sono felici perché il re ha sconfitto tutti i suoi nemici e ha il sole alle spalle. Il re è così potente che dà alle donne che lo vedono la capacità di controllare tutto ciò che



vive". A questo punto, Lantier chiese se non poteva vedere una prova di ciò. Il suddetto descrisse il fatto di andare in acqua in mezzo ai coccodrilli e questo valse due volte come 'prova' nella mentalità del capo villaggio: "Sicurissimo. È facile. Sii paziente" aveva detto. Intendeva la scena nello stagno! -

**Nota ...** - Anche i primitivi hanno i loro "miracoli" che supportano gli assiomi della loro religione.

## **22. Una società segreta di donne.**

### **Bibl.**

*J. Lantier, La cité magique, Parigi, 1972, 249/257 (Sarabandes de femmes).*

Il ruolo magico delle donne come santuario dello sperma del padre primordiale è assicurato in Africa nera da numerose società che iniziano le giovani donne. In Gabon, queste società si chiamano "Nyembe" ("Nzembe"). Le persone rischiavano la vita se cercavano di assistere o di spiare le riunioni delle società femminili. L'autore racconta la sua esperienza in merito. Era d'accordo: gli fu permesso di assistere alla cerimonia e fu accompagnato da un anziano, non da una donna santa.

Il sito rituale è uno spazio aperto schermato da una triplice recinzione circolare composta da siepi di varie piante, alcune delle quali portano fiori molto profumati. Al centro c'è un fallo sacro di terra alto circa due metri - A Lantier non è stato permesso di entrare nel recinto, né di scattare fotografie. Ha potuto osservare in piedi su una scala appoggiata a un albero vicino alla radura. Quando arrivò, il rito era già iniziato. Nuvole leggere oscuravano la luce della luna, ma le torce accese davano sollievo.

Davanti al fallo sacro, una donna batteva il tam-tam. Circa 50 donne camminavano incessantemente intorno al fallo. Formavano un drappello: una dopo l'altra teneva le mani sulle spalle della precedente. Erano intere e nude, ma munite di uno spesso pene artificiale con cui ogni donna - sembrò a Lantier - toccava le natiche della precedente.

La cerimonia, in quella forma monotona che l'Africa conosce spesso, durò almeno un'ora. All'improvviso, però, come per magia, la sarabanda si fermò.

La donna che batteva il tam-tam montò il suo strumento, che assomigliava a un taburet rotondo, e si rivolse ai partecipanti. Di tanto in tanto, interrompevano l'oratore con grida o ripetizioni di frasi incomprensibili per Lantier. Il discorso sembrava interminabile. L'oratore lo concluse con una serie di colpi di tamburo raddoppiati.

Poi piegò la testa in avanti contro il fallo e mostrò il suo didietro ai presenti. Con le mani si aprì le natiche. Il tutto è durato circa dieci minuti. Poi è iniziato il trascinamento, durante il quale ogni partecipante ha spinto il pene con cui era stata truccata tra le natiche della protagonista.

Le donne si posizionavano quindi intorno al fallo di terra togliendo il pene con cui erano state truccate. Il capo ha dato brevi colpi sul tam-tam. Le partecipanti hanno ripreso il pene truccato e lo hanno mosso avanti e indietro come rappresentazione di un rapporto sessuale.

“Mi stavo chiedendo come tutto questo sarebbe mai finito quando il vecchio che mi aveva accompagnato mi ordinò di lasciare la mia scala. Lo pregai di lasciarmi assistere ancora per qualche minuto, ma mi assicurò che era impossibile perché saremmo stati uccisi da non so quale spirito se avessimo assistito alla parte più segreta del rito. Diedi un'ultima occhiata: una di quelle donne si rotolava nella sabbia emettendo grida feroci. Altre due donne si stringevano l'una all'altra. Ma il vecchio mi tirò via” (o.c., 257).

**Osservazione.** - L'autore, o.c., 255, dice: “È mia convinzione che incontri di questo tipo possano essere considerati come un'esperienza di vita, più o meno nel senso di quelli che esistono oggi nella zona di Parigi”.

Questa affermazione è sorprendente perché contraddice il resto dell'interpretazione che l'autrice dà dei retroscena della magia sessuale nell'Africa nera. Il fatto che le donne in questione “si concedano” è molto in linea con la sua visione sacra. Vivono in modo meschino ciò che la tradizione impone. Il fatto che ci si riferisca a questo come “vivere fuori” mostra un fraintendimento della sua essenza sacra. Anche se una sorta di sopravvivenza è apparentemente un aspetto.

Le società segrete, come quella che l'autrice delinea nel suo incontro, hanno lo scopo di adempiere alle regole di comportamento degli antenati sulla terra e nell'altro mondo, anche nella forma appena descritta. Guai a chi, in

queste culture, si azzarda a demolirle. Questo può spiegare la resa delle donne.

### **23. Dalla maschera al noi-maschera.**

#### **Bibl. :**

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 195ss ... -

L'autore assiste alla consacrazione privata di una maschera a Diosso, un villaggio vicino a Pointe-Noire (Congo-Brazzaville). La capanna rettangolare è piena di oggetti molto diversi tra loro, tra cui le sottovesti del mago. Erano presenti alcuni uomini e una donna in abiti piuttosto ordinari. Il santone mantiene la parte superiore del corpo non vestita, ma è carico di una serie sorprendente di preludi magici. Si è seduto durante una banale conversazione.

Al segnale di un addetto, si alza e prende alcuni cesti e oggetti in un angolo, che pone davanti a sé. Su un blocco, pone una maschera dipinta con figure geometriche. Da un sacchetto estrae un feticcio (oggetto carico di potere magico) a cui sono stati attaccati pezzi di metallo, chiodi, pezzi di chiavi e simili.

La donna si spoglia e, con voce tagliente, alza una melopea che canta fino alla fine dell'operazione.- Il santone mette la maschera al feticcio. Prende da un alveare un serpente che sembra assennato e lo afferra per la testa. Lentamente si arrotola intorno al suo braccio. Mentre tiene il serpente sopra di sé con il braccio teso, scuote per tre volte un alveare pieno di oggetti tintinnanti. Il serpente si apre. Con entrambe le mani, lo afferra e lo fa dimenare intorno alla maschera. L'animale compie il rito in modo apatico. È così che appare a Lantier.

La donna canta o meglio piange ondeggiando, gesticolando, battendo le mani... Il santone estrae un corno tronco in cui getta una polvere. Agita il corno come un lanciatore di alzavole. Lo porta alle labbra, si china sulla maschera e, soffiando tre volte, getta la polvere sulla maschera.

La donna si ferma improvvisamente - Il mago ripone il serpente, il corno e il feticcio nei rispettivi cesti e mette la maschera sul blocco.

Tornando a Pointe-Noire, Lantier esprime sorpresa per l'assenza di danze. Gli viene spiegato che la maschera non è a scopo collettivo, ma è stata ordinata

da uno degli uomini presenti: due dei suoi figli sono morti in pochi giorni e lui chiede un incantesimo contro una casta del destino.

### **Assiomatica.-**

O. c., 154.- Lantier osserva che, all'interno delle premesse di un tale evento magico, è vero che le cose date hanno il loro posto e che la creazione di una nuova cosa è un disturbo dell'ordine dato delle cose. Pertanto, l'appello agli antenati e soprattutto all'antenato fondatore è doveroso prima di ogni altra cosa. Si vuole sapere se ciò che si sta per creare è di loro gradimento o addirittura si vuole imporre loro la creazione. Di conseguenza, ogni creazione è attraverso un rito che fa appello agli "spiriti" per persuaderli e fornisce le garanzie necessarie e sufficienti per l'operazione. - Di conseguenza, la costruzione di città, villaggi, capanne, il loro posizionamento e la produzione di comfort sono regolati da norme a volte molto complicate e, inoltre, molto diverse tra loro in tutto il mondo.

**Nota .** - *Th. P. van Baaren, Maze of gods*, Amsterdam, 1960, definisce la maschera sacra come una copertura del viso che di solito reca le caratteristiche di spiriti o divinità che "appaiono" attraverso la maschera, cioè sono visibilmente e tangibilmente presenti. La danza delle maschere utilizza quindi le nostre maschere per rappresentare esseri divini o comunque superiori.

Nella descrizione di Lantier dell'esterno, ci si chiede quali siano i processi e le presenze del santone, della santona canterina, del wijslang, degli oggetti consacrati, del salvataggio degli assistenti. Ciò che è magicamente certo è che la maschera, una volta consacrata, emana una nuova forza vitale o "mana" che si fa strada nella famiglia dell'autore supplicante i cui figli sono morti in un tempo straordinariamente breve. Questa forza vitale è quella del mago stesso, dei suoi oggetti, ma anche e soprattutto - come sostiene van Baaren - dell'antenato fondatore e delle anime degli antenati, degli spiriti associati a questi esseri ecc... -

L'intuizione di ciò consiste nel cogliere il "sacro" o il "sacro" che si trova all'interno e dietro a tutto ciò che è esterno. Solo allora si coglie ciò che sta realmente accadendo. Solo allora esiste una vera scienza religiosa che vede attraverso l'esterno.

### **24. Il giudice come interprete di uno spirito.**

**Bibl. .** : -- *J. Lantier, La cité magique*, Paris, 1972, 132/134.

Nelle foreste del Gabon, la formazione dei giudici comprende due fasi,

l'appello agli spiriti della famiglia e l'iniziazione rituale. In ogni famiglia si conservano i teschi degli antenati, che vengono accuratamente scortecciati, puliti e strofinati con la saliva delle donne”.

Un ragazzo accuratamente selezionato viene adottato dagli antenati con un rito: a tal fine, assume un decotto della corteccia di un'euforbia (“alan”) per poter vedere gli spiriti. Byeri, l'antenato primordiale in persona, gli appare e gli batte la spalla facendolo diventare un uomo santo. Se Byeri non appare, significa che gli antenati rifiutano l'uomo nominato dai vivi.

In alcune tribù, i giudici sono designati tra gli uomini che hanno un contatto con Byeri. L'assemblea dei giudici sceglie se stessa. I prescelti si appartano per vedere Mundju, lo spirito della pianta carica di potere. Intorno a questa pianta, ogni partecipante pone i teschi di famiglia. I teschi dei giudici defunti vengono collocati il più vicino possibile. Per otto giorni, al ritmo di tamtam e tintinnii, i candidati devono muovere incessantemente la testa verso il basso e verso l'alto, tranne che durante i pasti. Prendono una dose precisa di iboga (una pianta) in modo che tre giorni dopo vedano gli antenati.

Il quinto giorno, la forza vitale della pianta si fa strada nelle loro menti e da quel momento in poi fanno di essere abitati dal suo spirito che rappresenta l'ordine del mondo. Ciò che dicono allora è infallibile. Poi si decorano la testa con le piume del pappagallo, “l'uccello che parla senza capire”. Con un bastone colpiscono la terra e ringraziano lo spirito che è in loro: “Tu, spirito della parola, che ci hai aperto la porta stretta e difficile, ti ringraziamo. Spirito della parola, d'ora in poi parlerai attraverso le nostre bocche. Spirito della parola, d'ora in poi grazie a te siamo verità”.

I giudici ricevono poi i distintivi della loro carica: un berretto frigio rosso, una cotta di maglia, un bastone munito di campanelli per imporre il silenzio, oltre a tutta una serie di oggetti magici con i quali toccano coloro dai quali esigono un atteggiamento di riverenza e obbedienza assoluta. Poiché lo spirito dell'antenato parla attraverso di loro, tutti si inchinano naturalmente davanti a loro - Questi giudici svolgono il ruolo di esecutori della legge e dispensatori di giustizia.

**Nota.** - O.c., 124.- Il ruolo di una pianta sacra incuriosisce Lantier, anzi, lo infastidisce. Così dice:

“Le piante possiedono semplicemente la capacità di guarire o di uccidere”.

L'autore considera questa scoperta la più importante nell'evoluzione dell'umanità dopo la scoperta del fuoco. Inoltre - e questo infastidisce ancora di più l'autore - le piante rendono possibile la visione dell'altro mondo.

Conclude dicendo: “La mentalità primitiva è stupita dall'esistenza di un potere così fantastico e si rassegna alla superiorità della pianta” (ibid.). La pianta - dice - una volta “personificata” acquisisce un potere sovrumano. Peggio ancora: un albero magico, ad esempio, è abitato da uno spirito invisibile” (ibidem). Appartenendo all'altro mondo - superando in questo l'uomo - testimonia - come “persona” - la sua capacità di leggere la mente delle persone, di determinare la loro colpa, di giudicare le loro azioni in modo etico e di rispondere con premi o punizioni.

“Questa credenza miracolosa, così diffusa nelle società di tipo arcaico, finora logorante dal punto di vista delle conseguenze” infastidisce l'autore che tuttavia - soprattutto per quanto riguarda la magia sessuale - si avvicina ai primitivi con mente aperta.

**Nota.** - È chiaro: l'interpretazione di Lantier che abbiamo appena delineato mostra un metodo superficiale e comportamentista (attento solo al comportamento esterno). Non coglie ciò che i primitivi gli stanno dicendo, spiegando le loro affermazioni non a partire dai loro assiomi e dalle loro esperienze, ma guardandole dalla sua assiomatica occidentale di estraneo. Questo può essere scientifico, ma riflette la realtà?